SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

604ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-40

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 41-49

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-79

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(2793-B-*ter*) *Disposizioni in materia finanziaria e contabile* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

VEGAS *(Forza Italia)* 2
RIPAMONTI *(Verdi-L'Ulivo)* 7
COVIELLO *(PPI)* 9
MARINO *(Misto-Com.)* 12
MANTICA *(AN)* 13
MORANDO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 17

Votazione finale e approvazione:

(1388-*bis*-B) *Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale):*

PRESIDENTE 19

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 19

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793-B-*ter*:

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* . . . . . 19, 22, 26 e *passim*
MORANDO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . 21, 24, 31 e *passim*
VEGAS *(Forza Italia)* 23, 29, 30
COVIELLO *(PPI)* . . . . . *Pag.* 27
MANTICA *(AN)* 29, 38
TAROLLI *(CCD)* 31, 36
AZZOLLINI *(Forza Italia)* 32, 34
FERRANTE *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 32, 33

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 APRILE 1999 . . . 39

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2793-B-*ter:*

Ordini del giorno 41
Articolo 1 42
Articolo 2 ed emendamenti 43

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 51

COMMISSIONI PERMANENTI

Richieste di osservazioni su documenti . . 59

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 59

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 59

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 59

REGIONI

Trasmissione di relazioni 60

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 39
Mozioni 61
Interpellanze 61
Interrogazioni 63

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2793-B-*ter*) *Disposizioni in materia finanziaria e contabile* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il senatore

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-UPD.

Morando ha integrato la relazione scritta e dichiara aperta la discussione generale.

VEGAS *(FI)*. Conclusa la stagione delle politiche economiche finalizzate all'ingresso della moneta unica, emerge la necessità di superare gli interventi fallimentari sotto il profilo del calo dello sviluppo e della produzione industriale, dell'aumento della pressione fiscale, della stasi dei livelli occupazionali e della crescita della povertà. Tuttavia, con un approccio minimale, la maggioranza propone di modificare alcune norme tecniche di contabilità dello Stato, per la razionalizzazione dei termini di presentazione del DPEF, l'ampliamento della legge finanziaria e la soppressione del collegato di sessione, su cui pure si può concordare. Occorrerebbe invece prevedere la predisposizione di un bilancio consolidato dell'intero settore pubblico, nonché l'esame da parte del Parlamento del programma di stabilità presentato in sede europea e delle decisioni del CIPE sul riparto dei fondi, ragionando sul totale delle entrate e delle spese e non solo sui saldi e riportando così la manovra finanziaria ai suoi contenuti propri. Il provvedimento, di portata limitata ma per alcuni aspetti positivo, non appare pertanto condivisibile nell'impostazione ed in particolare per quanto riguarda il contenuto dell'emendamento 2.7. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

RIPAMONTI *(Verdi)*. Il disegno di legge, spostando i termini di presentazione del DPEF, favorisce un più efficace confronto parlamentare con il Governo sui documenti di bilancio. L'eliminazione del collegato di sessione, inoltre, amplia i contenuti della legge finanziaria e delimita quello dei collegati ordinamentali, che però non devono essere più approvati entro il 31 dicembre di ciascun anno. Per tali ragioni, il Gruppo dei Verdi voterà a favore.

TAROLLI *(CCD)*. Rinunzia ad intervenire.

AZZOLLINI *(FI)*. Rinunzia ad intervenire.

COVIELLO *(PPI)*. La riforma della normativa sulla contabilità di Stato è stata più volte sollecitata dai Presidenti dei due rami del Parlamento e dai settori produttivi del paese; dopo l'approvazione del testo in esame, la manovra di fine anno non sarà più l'occasione di un confronto parlamentare per la prenotazione di risorse nelle materie più disparate, ma si porrà l'obiettivo di definire precise finalità, considerati gli obblighi europei. La 5ª Commissione ha inoltre approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a strutturare il prossimo DPEF su un profilo temporale più ampio, articolandolo analiticamente per settori ordinamentali ed obiettivi di sviluppo territoriale, con particolare riferimento al Mezzogiorno. Preannuncia infine il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo PPI)*.

MARINO *(Misto-Com.)*. Condivide, sia pure con qualche riserva, la *ratio* del provvedimento in esame, che aggiorna le leggi sulla contabilità

di Stato per rendere più trasparenti i conti degli enti locali, nonchè gli ordini del giorno presentati dalla Commissione.

MANTICA *(AN)*. AN conviene sull'esigenza di semplificare le procedure e regolamentare i collegati ordinamentali, per evitare convulse trattative sui contenuti onnicomprensivi del collegato di sessione e riportare il dibattito sul bilancio nel suo ambito tipico di fissazione dei limiti delle spese e delle entrate. Ciò nonostante, il Gruppo ha espresso in Commissione e ribadisce in Aula un voto contrario al testo, per la parte che attiene agli incentivi per lo sviluppo e l'occupazione e per l'inaccettabile mancanza di correttezza nel rapporto tra maggioranza e opposizione, nonché tra Parlamento e Governo. È necessario che tutte le forze politiche si impegnino a rispettare le regole, sforzandosi di ragionare sulle spese non solo in termini quantitativi, ma secondo una logica di qualità e di obiettivi, e ad emanare deleghe al Governo più precise. Condivide infine gli ordini del giorno presentati dalla Commissione. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MORANDO, *relatore*. Il reale consenso e la collaborazione tra maggioranza e opposizione verificatisi nell'occasione hanno consentito la predisposizione di una legge che in futuro determinerà effetti positivi nella gestione della politica finanziaria, anche se occorrerà porre mano alle necessarie modifiche dei Regolamenti parlamentari onde rendere pienamente applicabili le norme in questione. Ad evitare un'eventuale illimitatezza delle leggi finanziarie potrà intervenire il potere di stralcio da parte dei Presidenti delle Camere.

PRESIDENTE. Come deciso nella seduta antimeridiana, sospende brevemente l'esame del disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge:

(1388-*bis*-B) – *Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Indice la votazione.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 1388-bis-*B.*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793-B-*ter*

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Data la necessità di ampia condivisione

di una legge che stabilisce regole, il Governo ha ritenuto opportuno privilegiare gli aspetti di collaborazione da parte di tutti. Il testo, senza ripristinare l'uso di leggi finanziarie *omnibus*, dovrà però di certo essere affiancato dalle preannunciate riforme regolamentari. Esso recupera il principio ispiratore dei collegati ordinamentali, che si dovranno ispirare a criteri di omogeneità. Il risanamento della finanza pubblica che si sta completando ha peraltro consentito all'economia italiana di allinearsi alle economie tradizionalmente più floride.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

MORANDO, *relatore*. Presenta l'emendamento 2.500 *(v. Allegato A)* ed illustra gli ordini del giorno nn. 1 e 2.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poiché sono stati accolti dal rappresentante del Governo, gli ordini del giorno nn. 1 e 2 non vengono posti in votazione.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MORO *(LNPI)*. Considera illustrati i propri emendamenti.

VEGAS *(FI)*. Dà conto degli emendamenti di cui è primo firmatario. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MORANDO, *relatore*. Illustra i propri emendamenti ed esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.4, 2.6 e 2.7. È inoltre contrario al 2.0.1, di cui condivide lo spirito, considerando il rischio di un rigetto da parte della Camera dei deputati. Suggerisce infine alcune modifiche al 2.0.2 *(v. Allegato A)*, su cui è favorevole.

VEGAS *(FI)*. Accoglie le modifiche suggerite.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimendo parere conforme al relatore, suggerisce di sostituire, nel 2.5, il termine «stanziamento» con «ammontare». Circa il 2.0.1, il Governo intende comunque attenersi al comportamento in esso prescritto. Infine, a proposito del 2.0.2, la cifra di 50 miliardi è necessaria in attesa della predisposizione dell'anagrafe delle opere pubbliche.

MORANDO, *relatore*. Accetta l'invito a modificare il 2.5.

PRESIDENTE. Dichiara decaduto l'emendamento 2.1 per assenza del proponente.

COVIELLO *(PPI)*. Voterà a favore del 2.2. Circa il 2.7, considera necessario un ampliamento della legge finanziaria per eliminare il collegato di sessione e contemporaneamente consentire al Governo la rapida predisposizione delle norme di spesa. Infine, invita il relatore a modificare il parere sul 2.0.1 accogliendone quanto meno la prima parte, mentre concorda sul 2.0.2.

Il Senato approva gli emendamenti 2.2 e 2.3 e respinge il 2.4.

VEGAS *(FI)*. Pur essendone condivisibile la finalità, il 2.5, in realtà consente eccessiva libertà di manovra al Governo. Da ciò l'astensione del Gruppo FI.

MANTICA *(AN)*. Preannuncia un voto di astensione, per gli eccessivi elementi di discrezionalità consentiti al Governo dall'emendamento.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In realtà, con quanto previsto dall'emendamento il Governo si priva dei poteri discrezionali consentiti dagli assestamenti.

Il Senato approva l'emendamento 2.5, nel testo modificato.

PRESIDENTE. Dichiara decaduto il 2.6 per assenza del proponente.

VEGAS *(FI)*. Ricordando quanto verificatosi con le leggi sulla rottamazione, per cui tutti i cittadini dovevano finanziare i privilegi di pochi, insiste sull'emendamento 2.7.

TAROLLI *(CCD)*. Sottoscrive l'emendamento, su cui il Gruppo CCD voterà a favore.

Il Senato respinge quindi il 2.7 ed approva il 2.8 ed il 2.500, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.

MORANDO, *relatore*. A correzione del proprio parere, accoglie quanto suggerito dal senatore Coviello, dichiarandosi favorevole al comma 1 dell'emendamento 2.0.1.

AZZOLLINI *(FI)*. Accetta di modificare l'emendamento 2.0.1. *(v. Allegato A)*.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Conferma l'opinione favorevole del Governo.

Il Senato approva quindi il 2.0.1 (Nuovo testo) ed il 2.0.2, nel testo modificato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FERRANTE *(DS)*. Il disegno di legge, che riceverà il voto favorevole del Gruppo DS, soddisfa esigenze di razionalizzazione avvertite da tutte le forze politiche e presenta forti aspetti di innovazione. È un passo ulteriore verso la trasparenza, perché consente di soddisfare le esigenze di controllo della finanza pubblica. *(Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

AZZOLLINI *(FI)*. Pur apprezzando gli effetti del provvedimento sul rapporto fra Parlamento e Governo in ordine all'esame dei documenti economico-finanziari, il Gruppo FI voterà contro, perché non è garantito l'obiettivo di evitare per il futuro normative onnicomprensive e perché non si è inteso escludere la possibilità di inserire in finanziaria provvedimenti di carattere meramente congiunturale. *(Applausi dal Gruppo FI).*

TAROLLI *(CCD)*. Il disegno di legge soddisfa una serie di esigenze ormai ineludibili, a partire da quella di normare i cosiddetti collegati fuori sessione, e rende più equilibrato il rapporto tra Governo e Parlamento con riferimento all'esame dei documenti finanziari e di bilancio, ma non garantisce a questi ultimi rigore e trasparenza. Per tale motivo, il Gruppo CCD voterà contro. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MANTICA *(AN)*. Nel ribadire che nella finanziaria non dovrebbero trovare spazio interventi di carattere straordinario e congiunturale, dichiara il voto contrario sul disegno di legge.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2793, nel testo modificato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno previsto per la seduta odierna è così esaurito.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 29 aprile 1999 *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 18,53.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Carpi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Mazzuca Poggiolini, Occhipinti, Ossicini, Pagano, Papini, Pellegrino, Rocchi, Sartori, Staniscia, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, Contestabile, Cusimano, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rizzi, Robol, Speroni, Squarcialupi, Turini, e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Luca Athos, Milio, Russo Spena, Salvato e Scopelliti, per presenziare alla votazione della risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali; Loreto e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni, del disegno di legge:

(2793-B-*ter*) *Disposizioni in materia finanziaria e contabile* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2793-B-*ter*, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modifiche apportate dalla Camera, salvo la votazione finale.

Ricordo altresì che nel corso della seduta antimeridiana il relatore ha integrato la relazione scritta.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, poniamoci innanzitutto il problema dei motivi per cui siamo arrivati all'esame di questo provvedimento. Esso mira a risolvere problemi indubbiamente di carattere reale, ma ha anche una funzione, per così dire, di cortina fumogena. I problemi reali sono quelli del logorio, dopo dieci anni di applicazione, della riforma della riforma della contabilità di Stato, quello dell'abuso di deleghe che si è verificato in occasione delle manovre finanziarie e del loro riempimento con norme assolutamente estranee e prive di contenuto, appunto, finanziario.

L'esame di questo provvedimento deriva anche da un fatto oggettivo, cioè dalla fine della stagione di politiche di rientro finalizzate all'ingresso nella moneta unica: ormai la moneta unica è una realtà e non esiste più il falso problema, che fino al 1997 era assai presente, del risanamento dello schermo, per così dire, cioè del chiamare l'Europa per risolvere problemi interni italiani.

Ma insieme ai problemi reali esistono anche gli effetti fumogeni di questo provvedimento. Qual è l'effetto principale, signori senatori? Quello di spostare l'attenzione dai contenuti delle politiche economiche governative alla questione del metodo: davanti alla constatazione che la politica economica adottata da questo Governo è nel suo complesso fallimentare, si invoca un cambiamento di metodo.

Spiegare il termine «fallimentare» è molto semplice: basta osservare i dati dell'andamento dell'economia che sono sotto gli occhi di tutti. Lo sviluppo è calante, non solo, ma rappresenta il tasso più basso tra tutti i paesi *partner* europei, il che è estremamente preoccupante; la produzione industriale è in crollo (gli ultimi dati la danno in calo di tre punti); l'occupazione è in stasi, se si eccettua il settore del lavoro atipico (mi dispiace per i colleghi delle Sinistre, ma è l'unico settore che mostra qualche segno di reviviscenza); i dati di oggi dell'ISAE, cioè dell'Istituto di studi sull'analisi economica, mostrano un vero e proprio crollo della fiducia dei consumatori; non si investe più in Italia ma si va all'estero, e da qui tanti meravigliati stupori che abbiamo sentito anche negli ultimi giorni; cresce, ahimé, la povertà, purtroppo cresce negli ultimi anni. Questi sono i problemi che i Governi delle Sinistre stanno lasciando come unica, pesante eredità al paese.

Finora cosa è stato fatto? Null'altro che una politica di annunci; sono state richieste deleghe in ogni campo dell'economia per riformare quasi il mondo intero; è stato preannunciato che sarebbe diminuita consistentemente la pressione fiscale, però a data da definirsi; è stato affermato il principio della concertazione che – ahimé – sembra servire solo per concertare la decadenza del nostro sistema economico. I risultati, come dicevo, sono di fronte agli occhi di tutti.

Per quanto riguarda le deleghe, né questo Governo né quello che lo ha preceduto sono stati capaci di attuarle, salvo attuare – e questo Governo lo fa benissimo – una vera e propria espropriazione del Parlamento, che ormai decide solo di dettagli: l'esposizione della bandiera nazionale oppure le circoscrizioni giudiziarie di Montiglio Monferrato, comune peraltro importante ma certamente meno importante, per esempio, delle aliquote dell'IRPEF che ormai vengono decise con decreto governativo.

Altro risultato visibile è quello dell'aumento della pressione fiscale, salvo qualche moderato effetto che si potrebbe definire di Trilussa, cioè di redistribuzione della pressione fiscale, per esempio, nel caso dell'IRAP. Complessivamente, però, la pressione fiscale è salita notevolmente e non accenna a diminuire.

Vi sono poi gli effetti dei patti sociali che o sono in parte inapplicati (basta vedere l'incapacità di riuscire a chiudere il contratto dei metalmeccanici) o sono assolutamente fallimentari, come dimostra la programmazione negoziata nel Mezzogiorno che fino ad ora non è riuscita a portare nuovi investimenti; anzi gli imprenditori che avevano stipulato dei patti di traslazione di industrie dal Nord al Sud stanno fuggendo, si stanno ritirando.

In definitiva, è una politica che si attua solo con i proclami e le parole. Nel frattempo il paese perde tempo: mentre il mondo va avanti l'Italia va perdendo giorno dopo giorno posizioni nei mercati mondiali.

Se guardiamo più specificamente al provvedimento in esame, possiamo notare che anche con la legge di contabilità attualmente vigente, se si fosse voluto, si sarebbero potuti adottare comportamenti virtuosi. La realtà è che né il Governo né la sua maggioranza sono stati capaci di

fare una cosa semplicissima: di autoregolamentare i propri desideri. Il risultato – basta guardare l'ultima manovra di bilancio, l'ultimo collegato approvato in dicembre dal Parlamento – è che abbiamo delle leggi farraginose: il collegato principale, come si suol dire, è composto da ben 83 articoli e quindi verte su materie di ogni genere; esistono due collegati «sub-principali» di carattere ordinamentale recanti deleghe per norme di spesa, anche questi su materie di tutti i tipi, che sono ancora all'esame del Parlamento e tutto lascia presupporre che non riusciranno ad essere approvati neppure nei termini costituzionalmente previsti per l'esercizio provvisorio.

Sostanzialmente la manovra finanziaria sembra essere sfuggita di mano al Governo per la parte buona, ma soprattutto a causa di tutte le aggiunte che sono state fatte sia in partenza, sia durante il suo esame in Parlamento. A questo si deve aggiungere che soprattutto il contenuto dei collegati di carattere ordinamentale non va certo nel senso del risanamento finanziario, ma tende semplicemente a curare una serie di interessi anche molto cospicui (basti pensare alla gestione del trattamento di fine rapporto) e in definitiva ad aumentare la spesa.

Il risultato visibile di questo tipo di politica, che è propria dell'ultima manovra finanziaria ma che è stata attuata anche negli ultimi tre anni trascorsi, è aver portato ad un incremento della spesa corrente in molti casi (ad esempio per la spesa sociale) ben superiore al tasso di inflazione reale (fino a tre volte superiore) e non solo programmato. Si sono portati alcuni settori di spesa assolutamente fuori controllo; è il caso della riforma della riforma sanitaria dove stiamo tornando al famigerato piè di lista e nella quale esiste un *deficit* sommerso che probabilmente esploderà ulteriormente con queste innovazioni. Vi è stato un calo verticale degli investimenti che si cerca in qualche modo di rinverdire, per il momento senza successo. Si registra una crescita – e questa è una dimostrazione dei «caratteri particolari» di questo tipo di politica – delle assunzioni pubbliche, magari non nei Ministeri ma soprattutto in quella galassia di società a partecipazione pubblica che ormai costituiscono il nuovo fronte dell'amministrazione, soprattutto per renderla meno trasparente agli occhi della Corte dei conti e dell'opinione pubblica.

Non a caso, signor Presidente, gli organismi internazionali – penso al Fondo monetario ma anche alla stessa Commissione europea – stanno chiedendo, periodicamente e insistentemente, la realizzazione di quelle riforme strutturali che il nostro paese sembra assolutamente incapace o non desideroso di intraprendere, in primo luogo quelle in materia di *welfare*.

Questo non sembra essere altro che una sorta di buonismo sul lato della spesa che però – si vedano le ultime affermazioni del Ministro delle finanze – in realtà non è altro che un vero e proprio «cattivismo» per i contribuenti e per le possibilità di sviluppo e quindi di occupazione, che costituiscono poi il fine ultimo, che possono esistere nel paese.

A fronte di questi problemi il disegno di legge ha un approccio per certi aspetti minimale, anche se condivisibile. Concordo per certi versi con quello che ha detto stamattina il relatore. Su molti aspetti di questo

disegno di legge non ci sono problemi e anche l'opposizione è d'accordo, tuttavia c'è un punto che costituisce la discriminante, di cui ha già trattato il relatore e su cui poi mi soffermerò. Il provvedimento introduce delle modifiche razionalizzando le date di presentazione dei documenti – come io chiedevo da tempo – e amplia la portata del Documento di programmazione economico-finanziaria. Anche questo è un risultato positivo, ma un ulteriore passo che dovrà essere compiuto – mi auguro in tempi non molto lontani – è quello di arrivare ad un vero e proprio bilancio consolidato del settore pubblico. Noi adesso esaminiamo esclusivamente il bilancio dello Stato, che è come una sezione rispetto al complesso della ricchezza intermediata dallo Stato, che deriva dalle risorse versate dai contribuenti e da coloro che versano i contributi sociali. Occorrerebbe invece conoscere esattamente il complesso di queste risorse e come viene distribuito, non diversamente peraltro dall'obbligo imposto a qualsiasi impresa di poco più che modeste dimensioni. Non si capisce perché lo Stato non debba avere gli stessi criteri di trasparenza che hanno le imprese commerciali.

Ovviamente è condivisibile l'idea proposta dal relatore di portare in Parlamento l'esame del programma di stabilità che verrà sottoposto al Consiglio europeo. Non si capisce perché fino adesso il Governo non abbia avuto la sensibilità per farlo. Certamente sarebbe condivisibile «riparlamentarizzare» molte decisioni che attualmente sono assunte in sedi completamente lontane dal Parlamento. Penso in primo luogo alle decisioni di importanza fondamentale e di grande impatto economico che vengono assunte dal CIPE, per esempio per quanto riguarda il riparto di fondi di cui il Parlamento ha notizia solo tramite le pagine di qualche giornale.

In sostanza l'occasione si sarebbe dovuta cogliere anche per restituire al diritto di bilancio la sua prima fondamentale regola, cioè la parlamentarizzazione. Non dobbiamo dimenticarci che i Parlamenti nascono proprio per regolamentare il potere del sovrano alle varie imposte. Noi invece siamo in un momento in cui c'è un'acquiescenza di questo potere del Parlamento, che è assolutamente un momento di gravità istituzionale.

È condivisibile il passaggio contenuto nel testo dalla nozione di *deficit* a quella di indebitamento netto. Aspettiamo che la delega porti con sé anche la modifica del conto riassuntivo del tesoro per rendere più chiaro l'andamento dei flussi. Non vi è dubbio, infatti, che l'attuale stato dei documenti contabili rende facilmente individuabili i flussi e le grandezze complessive. Il lettore che non sia più che esperto della materia ha una certa difficoltà, ancora oggi, a capire qual è il livello del disavanzo, del fabbisogno e le altre grandezze di finanza pubblica. Quindi sarebbe opportuna una revisione complessiva di questi documenti per renderli più chiari e alla portata anche del profano.

Bisogna porsi la domanda se questa riforma risolve il problema di rendere comprensibili i documenti finanziari. È vero, si passa da un sistema a cinque gambe, la legge di bilancio, la legge finanziaria, le note di variazioni, il collegato ordinario e i collegati ordinamentali,

a un sistema relativamente più semplice, a tre gambe, che prevede solo bilancio, finanziaria e collegati ordinamentali.

Ma lasciando i collegati ordinamentali, che possono avere un contenuto pressoché onnicomprensivo, non si eliminano i problemi della complessità della materia, dell'eccesso di deleghe, dell'esproprio del Parlamento e della necessità di depurare la manovra finanziaria dalle norme ininfluenti sui saldi, perché poi facilmente potrà avvenire che i collegati ordinamentali possono vertere su qualunque tipo di materia.

In proposito vorrei fare un piccolo inciso sulla questione dei saldi. Il concetto di ragionare per saldi forse (e sottolineo il termine «forse») poteva andar bene in un periodo di emergenza che comunque, non valutando il totale delle entrate e della spesa, ha portato all'effetto (per la mia parte politica, ma credo anche per l'economia complessiva del paese) indesiderabile dell'esplosione della pressione fiscale perché, pur di avere il saldo, si è preferito inseguire la leva della tassazione. Se, invece, abolissimo il ragionamento per saldi e tornassimo a quello dei totali delle entrate e della spesa forse avremmo meno effetti indesiderati, renderemmo il bilancio più comprensibile, i flussi più chiari e l'economia più governabile.

Il relatore ha affermato che sostanzialmente l'opposizione concordava con l'impostazione del provvedimento. Quel «sostanzialmente» è vero, tranne che per un particolare che per noi ha carattere di vera e propria scriminante, che è quello relativo al contenuto proprio della legge finanziaria. In sostanza, con questo provvedimento abbandoniamo il dualismo «legge finanziaria-più collegato o collegati di sessione», per tornare ad una finanziaria più ampia. Questo potrebbe andar bene a condizione che la finanziaria possa contenere qualche accenno di manovra, ma anche a condizione che non torni ad essere di carattere invasivo e molto simile ai collegati che abbiamo visto nell'ultimo periodo.

La dizione della lettera *i*-bis*)* del comma 16 dell'articolo 2 e soprattutto della successiva lettera *i*-ter*)*, sostanzialmente riprendendo il contenuto della risoluzione «approvativa» dell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria, dona alla finanziaria un contenuto potenzialmente illimitato, appunto con delle limitazioni quasi estetiche come quelle che riguardano l'esclusione di interventi di carattere localistico e microsettoriale, e quindi riporta completamente nel contenuto della finanziaria tutte le difficoltà, le carenze e le inadeguatezze che abbiamo visto, soprattutto nell'ultima sessione, far parte del contenuto del collegato principale. In sostanza, rischiamo di compiere un grave «ritorno al passato» ritornando ad un meccanismo di finanziaria *omnibus*, il che sicuramente in quest'ottica di pulizia della sistematica non è condivisibile.

Non solo, c'è un problema, sempre a riguardo della citata lettera *i-ter)*, che inerisce una divisione fondamentale di filosofia, di scuole di pensiero, di modo di intendere la funzione dello Stato nell'economia. Tale lettera, infatti, giustifica la logica del cosiddetto *deficit spending*. A nostro avviso si tratta di un modello economicamente inefficiente e culturalmente sorpassato: culturalmente sorpassato, dico, e basti vedere anche le delibere adottate in sede europea, in quanto il patto di stabilità e

la sua successiva applicazione postulano un tendenziale pareggio di bilancio, soprattutto al fine dello sviluppo economico e dell'occupazione. Quindi l'idea che la spesa in *deficit* possa essere utile ai fini dello sviluppo economico è confutata in sede europea oltre che ormai ampiamente in sede dottrinale. Cosa è successo? È successo che l'Europa delle Sinistre, in sostanza, essendo incapace di modernizzare e liberalizzare il sistema si è illusa di poter riprodurre il vecchio *refrain* in base al quale lo sviluppo può dipendere dalla spesa pubblica: succede invece esattamente il contrario. Proprio in questo periodo si può notare che sta cessando quell'effetto *crowding in* e si sta tornando al *crowding out* della spesa pubblica rispetto agli investimenti privati. La spesa pubblica, cioè, sta tornando a spiazzare gli investimenti privati e quindi a pregiudicare le ragioni dello sviluppo dell'economia: questo non è altro che visibilmente constatabile dalla debolezza dell'Euro. L'Euro è partito relativamente male e sta andando avanti con delle *performance* negative per il semplice motivo che non sono credibili non tanto le autorità monetarie, ma i Governi che coordinano questa moneta; non sono credibili soprattutto le ricette economiche delle Sinistre che governano l'Europa.

Questo è il motivo della difficoltà monetaria che non può non riflettersi sulla difficoltà dell'economia reale; quindi sui cattivi risultati delle economie europee, sulla stasi occupazionale e dello sviluppo. La conclusione è molto semplice: questo provvedimento è certamente di carattere limitato, per certi aspetti condivisibili, per l'aspetto fondamentale assolutamente non condivisibile perché risponde ad una filosofia sorpassata che non ha portato a risultati positivi, ma i cui risultati negativi sono, come dicevo in apertura del mio intervento, visibili e – ahimè – misurabili; quindi, per risolvere i problemi di carattere economico non sono sufficienti semplicemente le regole ma occorre avere comportamenti adeguati; occorre guardare ai contenuti delle politiche economiche e modificarli radicalmente. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, mi atterrò esclusivamente al merito del provvedimento innanzi tutto perché ritengo sia importante di per sé in quanto tende a modificare le norme relative al Documento di programmazione economico-finanziaria, i collegati e la legge finanziaria; è importante soprattutto perché credo che, modificando i tempi di presentazione dei documenti di bilancio, si favoriscae il confronto parlamentare, il dibattito e, soprattutto, l'espressione della volontà parlamentare sugli strumenti di bilancio e sulle stesse politiche economiche del Governo.

Quindi, la prima considerazione è la seguente: siamo di fronte a modifiche che rendono più trasparente il processo di formazione della volontà politica sulle politiche economiche ed introducono la possibilità da parte del Parlamento di controllare questi processi di formazione; la seconda considerazione, non meno importante, è la necessità di procede-

re a queste modifiche in una situazione, dal punto di vista economico e sociale, profondamente mutata rispetto a quando il Parlamento, con la legge finanziaria n.468 del 1978, ha modificato queste norme. L'obiettivo prevalente era infatti quello del risanamento e dell'aggiustamento dei conti pubblici. Mi sembra che questi obiettivi siano stati raggiunti; quanto meno siamo sulla strada giusta e devono ancora essere perseguiti; la strada, tuttavia, che abbiamo percorso è molto significativa ed avanzata al riguardo. Nell'intervento precedente si è parlato della congiuntura economica negativa per il nostro paese, ma non è stato evidenziato un aspetto importante: siamo riusciti a centrare i parametri di Maastricht e siamo ora nelle condizioni in cui gli investimenti e la crescita potrebbero appunto innescare un nuovo processo di sviluppo del nostro paese; il costo del denaro non è stato mai così basso; l'inflazione è bassa; ci sono quindi le condizioni per invertire un processo negativo. L'obiettivo prevalente oggi è allora quello del rilancio della produzione, dello sviluppo e della creazione delle condizioni per il lavoro nel nostro paese. A me pare che le modifiche, oggetto della nostra discussione, vanno in questa direzione. Le modifiche più significative sono quelle relative alla eliminazione del collegato di sessione. È questo un passaggio importante da rilevare in quanto credo modifichi lo stesso rapporto dei singoli parlamentari attorno al processo di formazione legislativa. Siamo stati abituati – lo stesso Governo lo ha fatto – a concentrare tutte le iniziative legislative all'interno dei collegati di sessione. Credo che con la loro eliminazione si modifichi quel rapporto, come appunto cercavo di spiegare prima, e, nello stesso tempo, insieme alla soppressione del collegato di sessione c'è la contemporanea riformulazione e l'ampliamento dei contenuti propri della finanziaria. La legge non potrà contenere norme di delega al Governo o norme di carattere ordinamentale e organizzatorio; dovrà inoltre avere un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi. Tutto questo dovrà avvenire cercando di non correre il rischio di tornare alle leggi finanziarie *omnibus*: la legge potrà contenere misure che comportino aumento di spesa o riduzione di entrata a patto che siano finalizzate direttamente al sostegno, al rilancio dell'economia.

Un ruolo di rilievo mi pare che venga assunto dai collegati fuori sessione, i cosiddetti collegati ordinamentali. Infatti, dovranno essere funzionali alla manovra finanziaria, dovranno contenere norme di carattere ordinamentale e potranno recare norme di delega al Governo. Non c'è più il vincolo dell'approvazione entro il 31 dicembre, però dovranno essere previsti dal Documento di programmazione economico-finanziaria e dovranno essere presentati dal Governo entro il 15 novembre. Inoltre questi collegati ordinamentali dovranno essere omogenei per materia, quindi si dovrà impedire che durante il passaggio parlamentare, sia per iniziativa del Parlamento, sia anche per iniziativa del Governo (come siamo stati abituati in questi anni), la stesura originaria venga alterata da misure estranee al contenuto prevalente.

Sono infine da segnalare due modifiche io credo significative. Anzitutto la norma che consente, in sede di assestamento del bilancio, di procedere alle integrazioni degli stanziamenti relativi alle spese correnti; in secondo luogo, un ulteriore passaggio parlamentare, attraverso una

nota informativa relativa alle variazioni rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria in occasione della presentazione del programma di stabilità da parte del Governo agli organismi dell'Unione europea.

Quindi un complesso di norme positive, norme importanti, che migliorano la possibilità di indirizzo da parte del Parlamento sugli atti di politica economica.

Per questi motivi, il voto del Gruppo dei Verdi sarà favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarolli. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Anch'io rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coviello. Ne ha facoltà.

COVIELLO. I lunghi e faticosi *iter* parlamentari che abbiamo avuto in passato per l'esame dei documenti finanziari – ricordo che essi impegnano il Parlamento per circa quattro mesi – hanno procurato da tempo prese di posizione e pressioni affinché si realizzi la riforma della normativa sulle leggi di contabilità dello Stato: la legge di bilancio, la legge finanziaria e i collegati.

I Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, attraverso uno scambio di lettere con il Governo, hanno più volte sollecitato una iniziativa su tale materia. Noi, nel dibattito sulla scorsa legge finanziaria, abbiamo più volte evidenziato – in particolare nell'ultima sessione appunto – l'importanza della riforma che si è resa necessaria, ancor di più se si considera la condizione in cui opera il nostro paese dopo l'ingresso nell'Unione monetaria europea e stanti gli impegni assunti in relazione alla moneta unica europea.

Come bene ha riferito il relatore, nella Commissione bilancio del Senato abbiamo recuperato in pieno l'insistente invito delle istituzioni e del mondo dell'informazione legato anche alla rappresentanza dei settori produttivi del paese. Abbiamo recepito queste aspettative approvando questo disegno di legge e integrandolo nella materia di finanza e contabilità pubblica, dopo aver varato lo scorso anno, a seguito di un ampio dibattito, una riforma di ampio respiro, come quella dei contenuti del bilancio dello Stato; e abbiamo, con un provvedimento di delega al Governo che è in corso di attuazione, accorpato il Ministero del bilancio e il Ministero del tesoro. Per una revisione della disciplina attuale abbiamo, dunque, riflettuto e discusso da mesi nelle due Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato. È significativa la base di convergenza maturata

in queste due Commissioni e che oggi portiamo con un disegno comune all'approvazione dell'Aula del Senato.

Siamo partiti dalla constatazione che gli strumenti di politica finanziaria adottati in Parlamento (tra i più noti e seguiti il Documento di programmazione economico-finanziaria in primavera, e la legge finanziaria in autunno) non corrispondono più al nuovo quadro che si è delineato con l'ingresso del nostro paese nell'Euro. Ormai un significativo riequilibrio dei conti pubblici si è determinato, e c'è al riguardo un nostro assoggettamento alle procedure e ai vincoli del patto di stabilità concordato in sede europea.

La manovra finanziaria non è più, allora, quell'occasione di confronto e di contrapposizione che tradizionalmente diventava uno scontro attorno alle correzioni e ai tagli sulla spesa pubblica. E non deve tornare ad essere, come era diventata a cavallo fra gli anni '80 e '90, quel provvedimento *omnibus* su cui si imbarcavano piccole istanze settoriali e locali, che prenotavano risorse che poi non si spendevano, si trasformavano in residui passivi. Il confronto Governo-Parlamento in materia di finanza pubblica deve essere qualificato, quindi, a pochi e precisi obiettivi e tenuto ben distinto l'ordinario processo di produzione legislativa.

La discussione sulla destinazione delle risorse, a sua volta, va ricondotta a considerazioni di politica economica e territoriale che tengano conto di un quadro congiunturale aggiornato e delle priorità dichiarate, vale a dire il rilancio della crescita del paese, cioè gli stimoli che dobbiamo inviare ai settori economici per far crescere il prodotto interno lordo e la sua estensione al Mezzogiorno: la concentrazione degli strumenti, cioè, verso obiettivi anche di crescita dell'occupazione. A questo fine occorreva scandire bene i due fondamentali appuntamenti annuali del Parlamento e inquadrarli nelle procedure più appropriate.

Come si sono fronteggiate queste esigenze nel provvedimento che stiamo discutendo? Intervenendo appunto e concentrando gli adempimenti relativi sia alla programmazione finanziaria, sia alla loro definizione legislativa. Si è innanzitutto disciplinato il Documento di programmazione economico-finanziaria che in futuro verrà presentato ed esaminato a metà anno, entro luglio, quando cioè saranno ben chiari gli andamenti dell'economia reale e si sia delineata l'efficacia o meno della manovra approvata alla fine dell'anno precedente. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria dovranno essere ben evidenziate, con maggiore analiticità, sia le previsioni sull'andamento della finanza pubblica nel percorso del rientro del debito pubblico e del risanamento finanziario, sia una più puntuale articolazione degli interventi di sviluppo e gli ambiti degli interventi dei collegati fuori sessione. A maggior ragione gli obiettivi di sviluppo economico e territoriale, con la evidenziazione delle politiche per il Mezzogiorno, devono essere più puntualmente evidenziati.

Sono questi i riferimenti che abbiamo prodotto in un ordine del giorno approvato dalla Commissione, che qualifica il provvedimento che stiamo esaminando. In sostanza, per il Sud si chiede un quadro conoscitivo dettagliato sullo stato di attuazione degli interventi e sulle risorse destinate allo sviluppo dell'area, articolato in modo che siano distingui-

bili le risorse comunitarie da quelle aggiuntive nazionali (con la verifica del criterio dell'addizionalità delle risorse nazionali rispetto a quelle di provenienza europea) e contenente puntuali previsioni degli interventi da realizzare, correlati dai tempi di attuazione e dagli atttendibili effetti occupazionali. In proposito, un lavoro del genere lo abbiamo svolto in Commissione bilancio, conducendo un'indagine conoscitiva sugli effetti finanziari e occupazionali delle politiche nelle aree depresse. Lo stesso, in maniera approfondita e specifica, con un pregevole studio, valutato positivamente sia dalle comunità politiche sia dalle istituzioni locali, ha fatto l'altro ramo del Parlamento. In questo senso, abbiamo presentato un ordine del giorno tendente a dare un indirizzo al Governo sui contenuti che devono riguardare sia la fase dello sviluppo economico che la sua qualificazione territoriale.

Per snellire e quantificare gli atti di definizione legislativa, tutti ruotanti intorno ai documenti finanziari, siamo stati favorevoli alla ridefinizione dei contenuti della legge finanziaria, che non deve più prevedere deleghe al Governo o norme di prevalente contenuto ordinamentale e organizzatorio. Inoltre, si prevede l'inserimento, nella stessa legge finanziaria, di norme tendenti a procurare effetti espansivi sull'economia, senza tuttavia consentire interventi di tipo microsettoriale o localistico. Certo, come ha osservato il collega Vegas, non si può tornare a provvedimenti *omnibus*, né a slabbramenti della stessa legge n. 468 del 1978 qual era prima dell'attuazione della normativa sui provvedimenti collegati. Congiungendo questa apertura programmata nella legge finanziaria, siamo stati favorevoli quindi alla soppressione del collegato di sessione, responsabile più volte, come abbiamo detto, della polverizzazione degli interventi e causa di disagio nel dibattito politico ed istituzionale degli anni scorsi.

Siamo altresì favorevoli ai collegati fuori sessione da esaminare, come è stato affermato dal relatore, una volta fissato il quadro quantitativo della manovra autunnale e da concentrare su settori omogenei della legislazione di spesa in modo che siano apportati adeguamenti organici e non già occasionali innovazioni. In questo senso la modificazione dei contenuti dei disegni di legge collegati amplia il lavoro delle Commissioni di merito, responsabilizzandole maggiormente e tuttavia prevedendo la facoltà del Presidente del Senato, sentita la Commissione bilancio, di selezionare i provvedimenti omogenei nell'ambito dei collegati fuori sessione.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria quadriennale – altra novità – deve riportare l'analisi tendenziale a legislazione vigente con riferimento sia al settore statale, così come è oggi, sia al complesso dell'amministrazione pubblica, supportato da una versione sintetica del bilancio annuale e triennale. Per coerenza e piena informazione degli scenari sul piano previsionale dell'Unione europea, abbiamo ritenuto opportuno che il Governo presentasse al Parlamento, contestualmente alle scadenze europee, una nota informativa sul programma di stabilità da sottoporre agli organismi europei.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, annunciando il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano, auspico che il

provvedimento approvato dal Senato ottenga presto il consenso anche della Camera. Sarà così possibile applicare la nuova disciplina già dall'anno in corso, in pratica a partire dalla formulazione del nuovo Documento di programmazione economico-finanziaria, che auspichiamo sia presentato nel mese di giugno e dibattuto in questo ramo del Parlamento in collegamento con la preparazione della nuova finanziaria 2000-2003. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, i senatori del Partito dei comunisti italiani esprimeranno un voto favorevole all'approvazione del provvedimento al nostro esame, che in sostanza consente di adeguare la legislazione vigente in materia contabile alle esigenze emerse dopo l'esperienza della riforma del bilancio e della sua nuova struttura.

Il provvedimento, che è di natura essenzialmente tecnica, apporta modifiche varie alle norme vigenti che vanno nella direzione, a nostro avviso, di rendere più trasparenti anche le contabilità degli enti locali e delle regioni, ed inoltre contiene una delega specifica perché il sistema contabile delle regioni sia adeguato a quello dello Stato.

Il provvedimento recepisce altresì direttive comunitarie per quanto concerne i nuovi termini temporali fissati nel testo normativo.

Di particolare importanza è anche la norma volta ad introdurre un elemento di trasparenza specifico per quanto concerne il flusso di risorse da destinare allo sviluppo del Mezzogiorno, nel senso di fare chiarezza su quelli che sono i fondi nazionali addizionali rispetto alle risorse comunitarie e quindi di rendere distinguibili i primi dalle seconde.

Per quanto concerne questo specifico punto, i senatori comunisti voteranno anche a favore dell'ordine del giorno n. 2 della Commissione, con il quale si impegna il Governo non solo a strutturare il Documento di programmazione economico-finanziaria su un profilo temporale più ampio, ma anche ad assicurare, attraverso il DPEF, un quadro conoscitivo complessivo sullo stato di attuazione degli interventi e sulla destinazione delle risorse complessivamente messe a disposizione per il Mezzogiorno.

Sia pure con qualche riserva, concernente soprattutto l'efficacia e la funzionalità delle modifiche introdotte alla normativa vigente, alla luce dell'esperienza fatta e della sperimentazione della nuova struttura di bilancio, riteniamo di condividere la *ratio* del provvedimento, volta, da una parte, ad ampliare il contenuto proprio della legge finanziaria e, dall'altra, a sopprimere il cosiddetto collegato di sessione che – come giustamente è stato rilevato – ha finito per diventare un provvedimento *monstrum*, con conseguente espropriazione delle competenze delle Commissioni di merito da parte della Commissione bilancio. Da questo punto di vista, pur allargando il contenuto proprio della finanziaria, il provvedimento al nostro esame stabilisce, proprio per evitare che anch'essa finisca per essere un provvedimento *pot-pourri*, un provvedimento *omnibus*, come lo ha definito il relatore, che la legge finanziaria deve conte-

nere esclusivamente norme tese a realizzare gli effetti finanziari, mentre non può contenere norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio.

Con queste brevi riflessioni, preannuncio, quindi, il voto favorevole dei senatori del Partito dei comunisti italiani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mantica. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, devo dire che ho riletto con attenzione il testo che ci viene presentato ed inizio il mio intervento con una battuta che non vuol essere assolutamente un segno di non riconoscimento del grande lavoro che invece è stato fatto. Devo dire, cioè, che, leggendo il testo di questo provvedimento mi rendo perfettamente conto che è difficile immaginare che esso possa semplificare alcune procedure, ma, in qualità di membro dell'opposizione che ha partecipato all'elaborazione di questo testo, devo affermare che è proprio così. Non sembra, ma questo è l'obiettivo che ci siamo posti con grande ambizione e che ha visto impegnate le Commissioni bilancio di Camera e Senato in un lavoro congiunto.

La grande ambizione era quella di rielaborare le procedure, le modalità con cui si svolge la sessione di bilancio, rispetto alle quali tutti, Governo compreso, avevamo convenuto che non era più possibile continuare nel modo attuale.

Questo è il risultato su cui non so esprimere precisamente un giudizio, ma è comunque il massimo che credo si possa ottenere, in termini di revisione di tali procedure, nelle condizioni attuali. Dico questo perché l'attesa da parte di Alleanza Nazionale era certamente più elevata ma, proprio perché abbiamo partecipato ai lavori, ci rendiamo anche conto che, comunque, il traguardo raggiunto non è sicuramente trascurabile.

Quali sono, a nostro avviso, gli elementi positivi di questo provvedimento e quali sono gli aspetti che ancora ci lasciano perplessi? Ritengo positivo il fatto che noi abbiamo recuperato, credo in maniera sostanziale, il Documento di programmazione economico-finanziaria alla procedura della sessione di bilancio, non perché prima non lo fosse ma perché i tempi in cui era presentato – e lo hanno dimostrato le vicende cui abbiamo assistito nelle Aule parlamentari – facevano sì che la discussione sul DPEF fosse più che altro un dibattito su uno splendido articolo di giornale scritto dal Ministro del tesoro, mancando quindi un impegno, una verifica rispetto a quelli che poi sarebbero stati i tempi e i temi della sessione di bilancio.

L'aver recuperato il significato del DPEF, spostandone la data di presentazione al 30 giugno, con l'ambizione da parte del Parlamento e la certezza garantita dal Governo che tale spostamento di 45 giorni consentirà al Governo stesso di presentare un Documento più attento, più vicino alla realtà – anche perché quando verrà presentato ci troveremo ormai alla metà dell'anno –, ci consentirà di svolgere un lavoro di prospettiva e di collegamento con gli impegni che abbiamo assunto con il

Patto di stabilità con l'Europa certamente molto più serio e molto più sereno di quanto sia avvenuto finora nella Aule parlamentari.

Credo che il passaggio più importante – al riguardo, devo dare atto alla maggioranza di aver compiuto uno sforzo non indifferente e cercherò di spiegarne i motivi – sia stato quello di tentare di organizzare, in maniera profondamente diversa, i collegati alla finanziaria.

Ricordo a quei colleghi che riservano poca attenzione a queste tematiche ma che poi le vivono e le subiscono nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, quando la sessione di bilancio impegna tutti, che uno degli argomenti da tutti sollevato, e che probabilmente recava anche molto disturbo all'attività parlamentare, era che il collegato alla finanziaria diventava una specie di lungo «Orient Express», a cui ognuno agganciava i propri vagoni, cioè gli articoli, trasformandosi così in un provvedimento *omnibus* oggetto di trattative convulse nei corridoi, dentro e fuori le Commissioni e l'Aula del Senato, e che si perdeva quindi, alla fine, nel dibattito, il senso e il significato della manovra stessa.

Ritengo che l'aver accettato di eliminare il collegato alla finanziaria, fornendo precise indicazioni su quali devono essere i contenuti della finanziaria stessa – su questo punto ritornerò successivamente –, non significhi ovviamente chiudere una porta da un lato per aprirne un'altra; infatti, abbiamo cercato di indicare per la finanziaria limiti precisi, aprendo alla nuova esperienza – è cominciata quest'anno – dei collegati ordinamentali, definiti appunto «fuori sessione» perché non devono essere discussi nel corso della sessione di bilancio. Ritengo che questo sia un modo più corretto per permettere una maggiore comprensione non solo alle forze politiche che scendono in campo e si confrontano sul bilancio dello Stato, ma anche all'opinione pubblica che, correttamente, deve essere informata. Questa nuova formula, cioè, ci consente di focalizzare l'attenzione e l'interesse sui grandi obiettivi della manovra, lasciando poi ai collegati ordinamentali la possibilità, attraverso una discussione nel merito, di attuare le strumentazioni che dovrebbero permettere il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo dati.

Quindi, lo sforzo con cui tutte le parti politiche hanno collaborato alla stesura di questo nuovo provvedimento per una diversa sessione di bilancio è certamente volto a riportare all'attenzione del dibattito gli argomenti importanti della sessione di bilancio (obiettivi di spesa, di entrate, eccetera) e a non disperderci in una serie infinita di occasioni per la presentazione di emendamenti o di articoli estremamente specifici.

In ciò, almeno per noi, sta il valore di questo provvedimento. Evidentemente, poi, su questa filosofia di base, che condividiamo, nascono le diverse posizioni che le forze politiche hanno in merito al significato della finanziaria. In Commissione, noi abbiamo espresso un parere negativo su questo provvedimento e, se a qualcuno sembrerà che vi sia una contraddizione tra le dichiarazioni da me svolte fino ad ora e l'anticipazione del voto che mi accingo a fare, dico che lo scontro e le diverse valutazioni, che portano poi a differenti forme di voto, si riferiscono sostanzialmente solo ad un aspetto, che a qualcuno potrà sembrare particolare ma che per noi ha invece una grande rilevanza. A proposito della

finanziaria, noi abbiamo inserito alcuni princìpi: innanzitutto le cose che non vi debbono essere, come le deleghe al Governo, e poi, in senso positivo, le cose che invece devono essere inserite al suo interno. Tra queste c'è stato proposto di riconoscere la necessità di inserirvi le manovre varate ai fini della ripresa del nostro sviluppo economico. Ciò ci lascia perplessi, per non dire assolutamente contrari, e non perché sia un problema di modalità. Si tratta infatti di un problema concettuale di fondo, sul quale richiamiamo l'attenzione del relatore, pur sapendo che su questo certamente non sarà possibile trovare in Aula un punto di incontro; lo abbiamo tentato di trovare in Commissione e quindi non è ragionevole pensare che ciò avvenga in Aula. Tuttavia, voglio riproporre questo tema per dire che è chiaro che una forza politica come la nostra, che fondamentalmente non crede che, attraverso le leggi, si possano trovare motivi per la ripresa e lo sviluppo economico o che si possa pilotare un diverso livello di occupazione, ovvero che si possa pervenire ad una riduzione della disoccupazione, cioè che non si possano trovare, attraverso continui incentivi o formule di questo tipo da inserire nella finanziaria, elementi positivi di sviluppo, non può accettare l'inserimento nella manovra di bilancio di ragionamenti di questo tipo.

Ben diverso per noi era prevedere – e questo era l'auspicio – che questi interventi, che indubbiamente hanno una loro influenza sulla politica di bilancio e quindi vanno inseriti nella relativa sessione, fossero affrontati nei collegati ordinamentali, perché in quell'ambito vi sarebbe stata materia di confronto e di discussione per verificare, in un quadro di grande libertà, l'eventuale possibilità di ricostruire il ciclo virtuoso dello sviluppo economico.

Ci auguravamo che, in un momento in cui si sta cercando, anche con grande sforzo, di trovare un modo di confronto più trasparente e corretto, non solo tra maggioranza e minoranza, ma anche tra Parlamento e Governo, perché pure quest'ultimo ha contribuito fino ad oggi a creare le premesse per situazioni di confusione, questo sforzo in più fosse compiuto; tuttavia, ci rendiamo conto che c'è anche una differente impostazione e valutazione, per cui riconosciamo che sono stati fatti tutti gli sforzi possibili. Pertanto, credo, sostanzialmente, di poter affermare che, tranne che per questo aspetto, per il resto anche Alleanza Nazionale concorda con il provvedimento; tuttavia, proprio questo approccio diverso dal punto di vista politico ci porta a dire che sul provvedimento in esame voteremo in senso contrario.

Mi auguro, ripeto, che esso serva e raggiunga gli scopi. Lo dico perché durante il dibattito, con grande onestà intellettuale, è emerso che, per quanti sforzi si facciano – come è avvenuto in questo caso – per codificare e fissare delle regole entro cui sviluppare le attività di Governo, di Parlamento, di maggioranza e di opposizione, poi tutti noi (per l'appunto Governo, Parlamento, maggioranza e opposizione) siamo pressati da una serie di emergenze, di fatti urgenti, talvolta di necessità obiettive, per cui succede spesso – per non dire, in caso di sessione di bilancio, «quasi sempre» – che, fissate le regole, il rispettarle poi diventa per tutte le parti (non solo, quindi, per la maggioranza e per il Governo) estremamente difficile.

Quindi, nel concludere il mio discorso, rilevo che questo provvedimento deve comportare non solo una presa d'atto del lavoro compiuto dalla Commissione bilancio del Senato e dello sforzo per migliorare la procedura di bilancio, ma anche un impegno di tutte le forze politiche – oserei dire di tutti i parlamentari – affinchè le regole che ci siamo dati siano rispettate. Infatti, al di là di emergenze gravissime, tutti noi dobbiamo essere impegnati a rispettare la finanziaria nei suoi obiettivi e nei suoi valori; dobbiamo sforzarci di ragionare non più solo e soltanto in termini di quantità della spesa, ma anche in termini di qualità della stessa e di meritocrazia rispetto a come la si va ad utilizzare.

Abbiamo fatto uno sforzo per dare ai collegati ordinamentali fuori sessione un obiettivo; come opposizione abbiamo anche accettato la polemica in corso alla Camera in queste ore: questo dimostra quanto siamo impegnati in uno sforzo che va, per certi versi, quasi contro gli interessi delle opposizioni (mi riferisco alle deleghe). Qui, infatti, accettiamo un principio di fondo che, per molti versi, abbiamo contestato, e cioè il fatto che nei collegati ordinamentali fossero contenute deleghe al Governo, e quindi la possibilità che la «parte delegata al Governo» possa divenire parte integrante della sessione di bilancio, ma ovviamente anche questo presuppone che lo spirito con il quale abbiamo elaborato il provvedimento venga poi mantenuto, sia da parte del Governo nel chiedere le deleghe, sia da parte del Parlamento nel capire che le deleghe hanno un senso, un significato, e che possono essere anche accettate e discusse quando si tratta di provvedimenti di grande respiro, «ordinamentali» (non a caso li chiamiamo così), che hanno una forte incidenza sulle questioni che attengono ai problemi di carattere economico-finanziario.

Quello al nostro esame è un provvedimento sofferto, credo, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione. Riconosco che sostanzialmente siamo d'accordo anche sugli emendamenti che vengono proposti dal relatore e sugli ordini del giorno della Commissione. Sapete che, perché questo provvedimento possa giungere a compimento ed essere attuato, vi è anche una richiesta di modifica del Regolamento del Senato, proprio per individuare un ruolo nuovo e diverso che consenta di mantenere le regole di omogeneità dei provvedimenti fuori sessione. Ma in più io credo che tutto il Parlamento, tutti noi dovremmo assumere, nel momento in cui si andrà a votare a favore di questo disegno di legge, l'impegno non dico di ritenere queste norme come le Tavole del Sinai, ma di rispettare delle regole che sono fondamentali in una democrazia per mantenere i princìpi della trasparenza e del controllo, nonchè quei principî di conoscenza e d'informazione che sono alla base di un confronto civile e democratico. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ricordo che il Presidente del Senato, questa mattina, aveva annunciato che, alle ore 17,30, si sarebbe svolta la votazione finale, con la presenza del numero legale, sul disegno di legge n. 1388-*bis*-B,

recante: «Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale».

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, ma avverto che, subito dopo il suo intervento, si procederà alla votazione del provvedimento che ho ricordato poc'anzi.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, sono grato a tutti i colleghi che hanno preso parte al dibattito perché i loro interventi hanno dimostrato che, quando nella relazione ho detto che si trattava di un provvedimento costruito con il concorso della maggioranza e dell'opposizione, mi sono riferito ad un processo reale. Infatti, anche gli interventi più critici, come quelli dei senatori Vegas e Mantica, hanno messo in evidenza che su una parte molto rilevante del provvedimento si è raggiunto un accordo. Tuttavia, vi è, un punto su cui la convergenza non c'è, non si è realizzata in Commissione e gli emendamenti presentati e gli annunci di voto che già ci sono stati, come quello del senatore Mantica, dimostrano che su di esso il disaccordo permarrà anche in sede assembleare. Complessivamente, però, mi sembra si possa affermare che sottoponiamo alla decisione dell'Aula del Senato un provvedimento su cui si è realizzata una sostanziale convergenza.

Questo è molto importante perché confermo – come è già emerso nel corso della discussione – che il provvedimento potrà manifestare i suoi effetti positivi sull'andamento della prossima sessione di bilancio e di tutte quelle che verranno non soltanto se si verificherà quello sforzo, di cui ha parlato il senatore Mantica, sul piano del comportamento delle forze politiche parlamentari e del Governo – vi dovrà essere cioè, un atteggiamento coerente anche da parte del Governo nella gestione di questa innovazione legislativa della legge finanziaria n. 468 del 1978 – ma soprattutto debbo confermare che un corretto utilizzo di queste norme sarà possibile se approveremo contestualmente quelle innovazioni regolamentari, indispensabili per l'attuazione di questa riforma legislativa. Senza tali innovazioni (concernenti il Regolamento del Senato e – ma questo riguarda l'altro ramo del Parlamento – il Regolamento della Camera dei deputati) questo provvedimento risulterà sostanzialmente ingestibile sul punto che è stato oggetto dei maggiori approfondimenti, nonché dei più seri dubbi sull'opportunità di introdurlo.

La domanda, quindi, è se non rischiamo, con questa innovazione, di ricadere nella legge finanziaria *omnibus* e di avere dei collegati fuori sessione altrettanto disomogenei come il collegato di sessione, così come lo abbiamo costruito e vissuto in Parlamento nel corso degli ultimi anni. La garanzia sullo specifico punto della omogeneità di materia è fondata sul pronunciamento di stralcio del Presidente della Camera dei deputati o del Senato; cioè, del ramo del Parlamento in cui la legge finanziaria ed i collegati verranno presentati in prima lettura dal Governo. Di conseguenza, deve essere molto chiaro che noi affidiamo ad un organo *super partes*, rispetto alla maggioranza, al Governo ed all'opposizione, la determinazione circa la tenuta complessiva della innovazione sul versante della omogeneità dei di-

segni di legge. Per questo, la critica del senatore Vegas sul fatto che questi collegati avranno la possibilità di spaziare su tutte le materie, così come è accaduto in passato per i collegati di sessione, e sul fatto che il potenziamento della finanziaria – che risulterebbe da queste norme – sarebbe pressoché illimitato, a me pare non tenga conto di due elementi. Innanzitutto, del fatto che – come si evince dal comma 12 dell'articolo 2 – abbiamo fissato per legge cosa la finanziaria non può contenere; in secondo luogo, che confermeremo all'interno del Regolamento del Senato, ovviamente nella sede opportuna, la possibilità che il Presidente intervenga per stralciare norme che non rispondano ai requisiti fissati dalla nostra innovazione.

Se, nel combinato disposto delle decisioni dei Presidenti del Senato e della Camera dei deputati e delle norme così come noi le abbiamo innovate, emergerà nuovamente la possibilità di cadere nelle cosiddette finanziarie *omnibus* o nei collegati disomogenei, allora vorrà dire che l'innovazione regolamentare che abbiamo pensato non funziona strutturalmente. Tuttavia, credo che prima di dire questo, prima di concludere che il senatore Vegas ha ragione, bisogna passare a una fase operativa, quella che comincerà, spero, con la prossima sessione di bilancio, se approveremo oggi questo disegno di legge e se la Camera lo approverà in tempo utile, prima della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria che dà l'avvio a tutta la sessione di bilancio nel corso dell'anno.

Un'ultima osservazione riguarda il punto attorno a cui si è concentrata maggiormente la critica. Da parte dei senatori Mantica e Vegas si dice: voi pretendete di fissare, per legge, la validità del keynesismo, mentre non ci sono misure legislative che, di per sé, ottengano un effetto di rilancio e di sviluppo. Penso che nell'ansia di escludere ciò che va escluso, e cioè che una teoria economica sia fissata per legge dello Stato nella norma di contabilità, tale critica finisca per arrivare a conclusioni che certamente non sono condivise nemmeno da chi la avanza. Per esempio, credo che i colleghi Vegas e Mantica diano per scontato che, se si riduce la pressione fiscale sulle aziende – il che si può fare, ovviamente, soltanto per legge – potrà derivarne certamente uno sviluppo degli investimenti privati, con vantaggio anche per l'occupazione e in generale per tutta l'economia.

Quindi, senza pretendere che d'ora in poi nella legge di contabilità sia scritto che ha ragione Keynes e hanno torto altri, penso si possa concludere che disposizioni che promuovono e favoriscono lo sviluppo economico effettivamente possono esistere; e quando esistono e sono documentate nella relazione tecnica, possono anche essere inserite nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. Come preannunciato, dopo l'intervento del relatore, senatore Morando, sospendiamo la discussione del disegno di legge n. 2793-B-*ter* e passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1388-*bis*-B.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(1388-*bis*-B) ***Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale del disegno di legge n. 1388-*bis*-B.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stato completato l'esame del disegno di legge, comprese le dichiarazioni di voto finali.

Passiamo, dunque, alla sua votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1388-*bis*-B, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	147
Senatori votanti	146
Maggioranza	74
Favorevoli	139
Contrari	6
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2793-B-*ter*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 2793-B-*ter*.

Ha facoltà di parlare il reppresentante del Governo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, interverrò molto brevemente, anche perchè il Governo ha scelto in questa occasione (come era anche giusto, essendo quello in esame un provvedimento in materia

di regole, che deve quindi vedere un largo consenso tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione, tra i due rami del Parlamento e con il Governo) di assecondare il lavoro che – come il relatore ha ricordato – è stato compiuto per costruire questo testo non solo con il pieno coinvolgimento nella discussione di tutte le rappresentanze parlamentari presenti in questo ramo del Parlamento, ma anche con una serie di incontri con la Commissione bilancio della Camera, incontri coordinati dai rispettivi Presidenti, che il Governo intende ringraziare per il lavoro che hanno svolto di tessitura di un testo che, alla, fine ha consentito di registrare un sostanziale accordo.

Voglio però intervenire su due questioni. La prima riguarda il passaggio importante che noi compiamo, in qualche modo smontando la normativa che fu costruita nel 1988. A me è capitato, facendo un altro lavoro, di essere sostenitore del passaggio dalla finanziaria *omnibus* alla finanziaria, come si diceva allora, asciutta; ebbene, io credo che non si possa sostenere che con il testo attuale noi ritorniamo alla finanziaria *omnibus*, perchè mi pare che esso contenga una serie di paletti che, naturalmente al netto della gestione – in particolare della gestione regolamentare, sulla quale poi tornerò – sono sufficientemente rigorosi per impedire che alla finanziaria *omnibus*, che ci portò alla legge n. 362 del 1988, si debba tornare. Intendo riferirmi, per farla breve, non a tutte le singole disposizioni che stiamo introducendo, al miglioramento e alla trasparenza delle tabelle, ma alla norma più contestata, quella oggettivamente più idonea a consentire misure espansive non espressamente qualificate, cioè a quella lettera *i*-ter del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 468, che effettivamente contiene la possibilità di una manovra espansiva. Vorrei ricordare che quella lettera si colloca all'interno di un sistema che, come recita l'alinea, prevede che la legge nel suo complesso possa contenere norme esclusivamente tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale. Inoltre, anche quella lettera, che pure contiene misure espansive, ha un ulteriore contenuto limitativo, escludendo interventi di carattere localistico e microsettoriale.

Noi sappiamo bene che uno dei punti di attacco fondamentali al collegato era costituito proprio dal contenuto microlegislativo, che molto spesso i suoi articoli contenevano. Ecco perchè io penso che noi, dal punto di vista dell'ordinamento, ci accingiamo a licenziare una finanziaria che è certo più larga di quella attualmente consentita, ma che contiene in sé, se collegata – ripeto – con le norme regolamentari che i senatori e i deputati si propongono di introdurre, delle disposizioni sufficientemente rigorose per evitare il rischio di una finanziaria *omnibus*.

Ma c'è un secondo vantaggio, che credo non possa sfuggire, nella normativa che il Senato ha all'esame ed è rappresentato dal fatto che quel contenuto *omnnibus* che era precedentemente nella finanziaria si è progressivamente trasferito sul collegato di sessione e, da questo punto di vista, le norme contenute in questo testo fanno fare un decisivo passo avanti.

Si torna in qualche modo alle origini, al principio ispiratore dei collegati (cioè l'omogeneità di materia), che consente di affrontare an-

che norme e riforme di grande rilievo in un quadro omogeneo, tale da rendere possibile una valutazione nella quale la componente finanziaria sia presente ed importante quanto la «componente ordinamento» (ossia quella relativa alle modifiche settoriali). Quest'ultima componente finiva invece per perdersi ed affogare in un provvedimento multisettoriale come era diventato il collegato di sessione e, come dimostra l'esperienza che stiamo ancora vivendo, anche il collegato fuori sessione appena licenziato al Senato e in discussione oggi alla Camera.

Credo che da questo punto di vista i passi in avanti siano importanti e, per quanto l'ambito non sia di sua competenza, il Governo sottolinea l'importanza delle connesse riforme regolamentari. È del tutto evidente, infatti, che senza l'attribuzione ai Presidenti delle due Camere di un potere vincolante di parere sul contenuto proprio, quindi omogeneo, della legge finanziaria e dei collegati, la parte più qualificante della riforma diverrebbe ingestibile. Da questo punto di vista non voglio nascondere che un potere del genere, attribuito ad un'autorità di garanzia, costituita dai Presidenti delle due Camere, aiuterebbe il Governo a rispettare lo spirito della riforma. Quindi, non solo il Parlamento si autoregolamenterebbe, ma attraverso tale autoregolamentazione il Governo sarebbe aiutato a rispettare le regole. Ecco perché il Governo condivide il senso di questa riforma, perché l'ha accompagnata e ha formulato suggerimenti, poi trasfusi dal relatore in una serie di proposizioni normative, già contenute nel testo all'esame dell'Aula, o in emendamenti che il Senato si accinge ad esaminare.

Credo che questo sia il lavoro che oggi dovevamo portare a termine, lavoro di ridefinizione delle regole e delle procedure. Naturalmente non sfugge neanche a me che le regole migliori possono portare ad applicazioni anche non coerenti o a non determinare risultati, ma questo è il merito e su di esso ci riconfronteremo. Forse il senatore Vegas nel valutare il merito ha esagerato in una visione apocalittica della situazione. Vorrei ricordare che se non avessimo perseguito con ostinazione l'obiettivo di un risanamento della finanza pubblica di fronte all'incipiente crisi internazionale, con un sistema di tassi di interesse che forse è ancora quello antecedente al risanamento, l'economia italiana sarebbe stata davvero vicina al disastro. Oggi, se c'è qualche segnale di possibile ripresa, ciò deriva anche dal fatto che almeno da questo punto di vista l'economia italiana si è allineata a quella di altri paesi che tradizionalmente si trovano in una posizione dei conti pubblici migliore della nostra.

Per questo il Governo ringrazia i Presidenti delle Commissioni per il lavoro di coordinamento nonché il relatore per il lavoro da lui svolto ed esprime una convinta adesione al testo conclusivamente elaborato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno. Senatore Morando, intende illustrarli?

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, prima di procedere ad una rapidissima illustrazione, intendevo presentare un emendamento al testo del disegno di legge. All'articolo 2, comma 11, si stabilisce che le eventuali nuove previsioni degli aggregati macroeconomici che si disco-

stino da quelle contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria debbono essere indicate esplicitamente.

Mi è stato fatto notare che l'espressione «aggregati macroeconomici» potrebbe far sorgere dei problemi, in quanto sembrerebbe troppo tecnicamente definita e tale da escludere la necessità che in quelle indicazioni siano contenute anche altre informazioni. Per la verità, secondo me anche in questa formulazione è chiaro che di ciò si tratta, tuttavia propongo un emendamento 2.500 volto a sostituire le parole: «aggregati macroeconomici» con le altre: «indicatori macroeconomici e dei saldi di finanza pubblica», in maniera tale che sia chiaro che, se c'è un rilievo sui saldi, il Governo deve indicare nella comunicazione al Parlamento questo intervento sui saldi.

Circa gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n. 1, che illustro brevemente. Esso si propone semplicemente di ottenere dal Governo la presentazione di un bilancio entro il 15 di luglio di ciascun anno, e di un bilancio per grandi aggregati, in maniera tale che la presentazione effettiva del bilancio a legislazione vigente nella fase successiva, a settembre, avvenga sulla base di una preparazione, sotto il profilo della conoscenza, consentita grazie appunto a questo bilancio per grandi aggregati.

L'ordine del giorno n. 2, invece, ha rilievo soprattutto per quella parte che impone la quadriennalizzazione (mi scuso per la bruttissima parola) delle previsioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria al fine di rendere le nostre previsioni sul versante macroeconomico in questo campo e sugli aggregati di finanza pubblica coerenti con la scansione temporale dei documenti dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se accoglie i due ordini del giorno, perché in tal caso non li porrò in votazione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie i due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento da parte del Governo, gli ordini del giorno, nn. 1 e 2 non saranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. Do per illustrati gli emendamenti 2.1 e 2.6, signor Presidente.

VEGAS. Signor Presidente, come abbiamo già avuto modo di constatare durante la discussione precedente, fra questi emendamenti ce n'è uno al quale annettiamo particolare importanza.

Comunque, comincio l'illustrazione dall'emendamento 2.4, il quale serve a far sì che i collegati anche fuori sessione abbiano un impatto finanziario visibile e non siano sostanzialmente operanti in materia libera, ancorché omogenea; questo, è ovvio, per dare ad essi il carattere di collegato, altrimenti sarebbero semplicemente disegni di legge a cui il Governo tiene e di cui potrebbe chiedere l'approvazione attuando, per esempio al Senato, la cosiddetta corsia preferenziale prevista dall'articolo 55, comma 5, del nostro Regolamento. Questi provvedimenti, quindi, per avere natura di collegato, almeno devono avere una specificità finanziaria.

L'emendamento 2.7 è invece l'emendamento che riveste per noi maggiore importanza. Esso serve sostanzialmente ad evitare il rischio che la finanziaria torni ad essere la finanziaria *omnibus* di passata, non dimenticata e non buona memoria. Infatti, tale emendamento innanzi tutto agisce sulla lettera *i*-bis*)* del comma 16, evitando la dizione assai generica di «rilevante contenuto di miglioramento dei saldi» (che è una dizione che si avvicina molto alla filosofia, più che avere un connotato economico) e precisando invece che deve avere esclusivamente un contenuto di miglioramento dei saldi. In secondo luogo, come ho già detto in sede di discussione generale, questo emendamento è volto a sopprimere la lettera *i*-ter*)*, che consente appunto di avviare una politica di spesa in disavanzo, perché, laddove si afferma che possono essere contenute in finanziaria norme che concernono la finalizzazione al sostegno o al rilancio dell'economia, sostanzialmente si dice che si può mettere in finanziaria tutto e quindi non tanto norme che vanno nel senso della defiscalizzazione - e ci andrebbe bene – ma principalmente norme che, nell'esperienza concreta di chi poi dovrà attuare immediatamente queste norme, ossia l'attuale maggioranza, si tradurranno in un aumento di spesa, ottenendo quindi effetti esattamente contrari a quelli che sarebbero necessari non solo nella situazione economica data ma anche secondo le intenzioni di coloro stessi che scrivono la norma. Quindi, per evitare qualunque genere di tentazione è meglio cancellare questa norma ed evitare anche il riferimento a principi di filosofia economica che, in questa fase, ma anche in quelle passate – come è stato dimostrato – non sarebbero assolutamente utili per avviare nuovamente quello sviluppo che in questo paese tutti ci attendiamo.

Al sottosegretario Macciotta, *per incidens*, devo una risposta. Egli ha considerato apocalittico il mio intervento ma questo non è vero. Infatti, io non ho assolutamente una visione apocalittica; caso mai tale visione ha caratterizzato l'azione del Governo in questi anni perché proprio il Governo ha posto l'indice mostrando una sorta di uomo nero, che era la moneta europea, dimenticando i fatti dell'economia reale e le necessità dello sviluppo ed ha quindi utilizzato, in effetti, una visione apocalittica ed evocativa di rischi esteriori quando, invece, sarebbe dovuto intervenire in senso mi-

gliorativo della situazione economica complessiva del paese proprio per evitare i rischi che si stanno paventando in questo momento.

L'emendamento 2.0.1 intende regolamentare la questione delle relazioni tecniche, su cui da tempo si dibatte. Questo era un aspetto compreso nel testo originario del provvedimento, così come trasmesso alla Camera dei deputati ormai molto tempo fa. Pertanto, tale emendamento intende ripristinare una parte cancellata dall'altro ramo del Parlamento; inoltre, riveste una certa importanza perché cerca di ridurre la possibilità di incrementi di spesa indesiderati.

I commi 2 e 3 del medesimo emendamento intendono porre rimedio alla disciplina del comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge di contabilità, che mira ad individuare un sistema per coprire quelle spese che, nel corso dell'applicazione, fossero superiori rispetto a quanto preventivato. Infatti, il nostro sistema cerca di imbrigliare, di mettere la mordacchia al Parlamento e al Governo nel momento in cui decidono la nuova spesa ma poi, una volta che questa nuova spesa è decisa, può benissimo sfondare i tetti e crescere indipendentemente da qualunque regola di copertura e a quel punto non c'è più rimedio, o meglio un rimedio ci sarebbe ma, sostanzialmente, non viene quasi mai attivato anche per le difficoltà operative esistenti. Si tratta di recuperare in qualche modo il controllo parlamentare e governativo anche sui flussi della spesa nei momenti successivi alla decisione. Ritengo che tale questione non sia di scarso rilievo perché consente alla spesa pubblica di seguire i canali preventivati senza esondare da essi.

L'emendamento 2.0.2 intende semplicemente rendere visibili i flussi di spesa destinati alle opere pubbliche. In altre parole, non si comprende perché nel nostro paese una singola opera pubblica venga finanziata con diverse leggi di spesa; infatti, alla conoscenza generale, ad eccezione di qualche ufficio ministeriale, sfuggono il costo effettivo dell'opera stessa e l'ammontare delle somme impegnate ed erogate.

Ritengo che, per una ragione di trasparenza non solo nel momento della decisione della spesa ma anche in quello successivo, cioè nella fase di realizzazione e di gestione delle opere pubbliche, conoscere esattamente il livello di spesa destinata a tali opere per ognuna di queste fisicamente individuata possa portare chiarezza e possa anche servire a diminuire certi effetti indesiderati che si determinano in tutto il settore delle opere pubbliche. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

MORANDO, *relatore.* Signor Presidente, intervenendo per l'illustrazione degli emendamenti da me presentati intendo anche esprimere il parere sugli emendamenti presentati, dagli altri senatori.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1 perché la presentazione del DPEF è stata fissata al 30 giugno per le ragioni lungamente illustrate. Anticipando ulteriormente tale data, quelle ragioni verrebbero meno.

L'emendamento 2.2, da me presentato, si è reso necessario per escludere che i collegati fuori sessione debbano necessariamente per legge produrre degli effetti nel primo anno.

Tale emendamento permette di chiarire la ragione per cui intendo esprimere parere contrario sull'emendamento 2.4. Infatti, quest'ultimo mira ad ottenere l'effetto contrario, ribadendo che per legge i collegati fuori sessione devono avere effetti finanziari a partire dal primo anno. Quindi, gli emendamenti 2.2 e 2.4 sono tra loro alternativi ed il mio parere è favorevole sull'emendamento 2.2.

L'emendamento 2.3 è di puro chiarimento; si riferisce infatti alla necessità che il DPEF contenga indicazioni per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale.

Sull'emendamento 2.5 esprimo ovviamente un parere favorevole. Si tratta tuttavia di un intervento che, fra tutti quelli di cui stiamo qui discutendo, è l'unico che non è stato oggetto di approfondimenti con la Camera dei deputati. È per questa ragione che, un pò *in extremis*, ho cercato di avere uno scambio con i colleghi della Camera, di maggioranza e di opposizione, per rendermi conto dell'accoglienza che questo testo poteva avere. Mi pare che l'accoglienza non sarà tale da mettere in discussione il giudizio dell'una o dell'altra sull'intero testo e quindi esprimo un parere favorevole. L'emendamento è chiaramente rivolto a fare in modo che attraverso l'esistenza di questo Fondo si possa realizzare un'operazione di trasparenza e non finalizzata ad ampliare la potestà del Governo di agire sul bilancio a prescindere dal rapporto con il Parlamento. In verità, oggi, per esempio nella gestione del Fondo sanitario nazionale, accade esattamente questo. Se invece, per finanziare gli scostamenti, esistesse tale Fondo l'operazione, di fronte al Parlamento, risulterebbe più chiara di quanto non accada oggi.

Naturalmente il mio parere è contrario sull'emendamento 2.6, finalizzato a sopprimere l'articolazione della tabella C che rappresenta una delle innovazioni utili all'operazione complessiva che stiamo compiendo.

Mi sono già lungamente espresso sulla mia contrarietà all'emendamento 2.7, davvero alternativo all'impianto che qui proponiamo. Vorrei dire al senatore Vegas che anche le ultime argomentazioni da lui addotte francamente non mi sono sembrate convincenti. Infatti, anche il disporre le maggiori spese, come quella necessaria a realizzare l'intervento che in gergo chiamiamo «il 41 per cento di detrazione per gli interventi di ristrutturazione degli immobili», rappresenta una legge di spesa dalla quale però, agendo con un meccanismo di detrazione fiscale, può essere effettivamente indotto un grande volume di investimenti privati nel campo dell'edilizia. Secondo me l'esclusione di qualsiasi ipotesi di norma espansiva, come propone il senatore Vegas, al di là o meno di una visione keynesiana, non è fondata, per cui esprimo parere contrario sull'emendamento 2.7.

L'emendamento 2.8, da me presentato, ha un carattere di puro chiarimento e nessun rilievo politico.

Sull'emendamento 2.500, da me suggerito, il parere è ovviamente favorevole.

Quanto all'emendamento 2.0.1 – come è stato giustamente detto dal proponente –, si tratta di un testo che il Senato ha già approvato in occasione della riforma della struttura del bilancio. Alla Camera dei de-

putati, però, questa parte della nostra proposta venne stralciata o cassata per diverse ragioni che adesso è inutile richiamare. Senatore Vegas, continuo a pensare che questa norma sia giusta. La ragione per cui esprimo parere contrario è una soltanto: temo che, se introduciamo questa disposizione nel testo, alla Camera la reazione potrebbe essere uguale a quella che ci fu allora. In sostanza, l'eliminazione da parte dell'altro ramo del Parlamento di questo emendamento dal testo che noi trasmetteremo alla Camera ci potrebbe costare l'inapplicabilità dell'innovazione per la prossima sessione di bilancio. Sinceramente credo che non sia il caso. Potremmo eventualmente tornare su questa norma.

Invece vorrei proporre al senatore Vegas due modifiche all'emendamento 2.0.2, che se venissero accolte determinerebbero il mio parere favorevole. La prima modifica riguarda la prima riga dove, in luogo di «in allegato alla legge finanziaria», propongo la seguente formulazione «in allegato alla relazione previsionale e programmatica», in maniera tale che ci sia una scansione, un allegato in chiave informativa alla relazione previsionale e programmatica, che è il documento illustrativo della politica economica del Governo per l'anno successivo.

Inoltre, là dove si parla di «spesa superiore a lire 10 miliardi» (importo che mi sembra un po' insufficiente per un elenco di opere pubbliche a carattere nazionale) propongo al senatore Vegas di sostituire la parola «10» con l'altra «50».

Se i presentatori accogliessero queste due proposte, potrei esprimere parere favorevole sull'emendamento 2.0.2. *(Il senatore Azzollini fa cenni di assenso all'indirizzo del relatore.)* Rilevo dei cenni di assenso: in questo caso il mio parere è senz'altro favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Sull'emendamento 2.1, però, mi limito a sottolineare che la differenza di quindici giorni richiesta può sembrare irrilevante, mentre non lo è affatto perché c'è una data precisa e intermedia tra le due citate, quella del 20 giugno, in cui l'ISTAT fornisce i primi dati sull'economia dell'anno: prevedere l'inserimento nel provvedimento di una data anticipata anche di soli cinque giorni impedirebbe al Governo (e quindi anche al Parlamento) di valutare compiutamente questi primi dati che sono significativi dal punto di vista dell'economia. Per questo esprimo parere contrario.

Vorrei inoltre suggerire al relatore, per puri motivi lessicali, di sostituire, al comma 1 dell'emendamento 2.5, la parola «stanziamento» con la parola «ammontare», poiché quest'ultima – ripeto – mi sembra lessicalmente più corretta.

Concordo sul parere espresso dal relatore sui contenuti dell'emendamento 2.0.1. Potremmo anche addivenire all'accordo che il Governo

si atterrà al comportamento ivi indicato e quindi presenterà le relazioni tecniche laddove esse siano richieste.

Sull'emendamento 2.0.2, a sostegno delle modifiche proposte dal relatore (e del conseguente parere favorevole, qualora esse siano accolte), vorrei aggiungere qualcosa. Come i senatori Vegas e Azzollini sanno, è in corso di definizione un'anagrafe delle opere pubbliche, che stiamo costruendo sulla base del collegato ordinamentale in corso di discussione alla Camera. Quando quell'anagrafe sarà realizzata, il limite di 50 miliardi testé proposto dal relatore potrà anche essere ridotto; in questa fase, dovendo costituire un'anagrafe, per così dire, «manuale», non informatizzata, il limite dei 50 miliardi sembra anche al Governo congruo per consentire una prima sperimentazione di questo intervento. In un momento successivo potrà anche essere che con l'informatizzazione dell'anagrafe tale limite venga conseguentemente ridotto.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduto l'emendamento 2.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, vorrei esprimere un'opinione e chiedere al relatore e al rappresentante del Governo un approfondimento sull'emendamento 2.7.

Come hanno già ricordato il relatore ed anche il rappresentante del Governo, c'è stato un lavoro tra le due Commissioni bilancio della Camera e del Senato che ha portato a conclusioni almeno tendenzialmente comuni. Per arrivare all'intesa sulla soppressione del cosiddetto collegato di sessione abbiamo dovuto accettare la possibilità di allargare i contenuti della finanziaria in modo ben determinato ad azioni di sviluppo, di sostegno e rilancio dell'economia. Ciò anche perché ci siamo trovati, nella nostra esperienza, a dover intervenire immediatamente su alcuni settori per tentare di procurare (come ha ricordato lo stesso relatore) un accrescimento del prodotto interno lordo e cioè effetti positivi sull'andamento dell'economia: pensiamo alla fiscalizzazione degli oneri sociali o anche a quell'auspicio, votato da tutti i Gruppi parlamentari in Commissione e in Aula, connesso all'introduzione degli incentivi sulla ristrutturazione edilizia che avrebbe prodotto, secondo la nostra comune valutazione, un effetto positivo sull'economia.

Si tratta di introdurre ben limitate possibilità senza che la legge finanziaria si interessi di provvedimenti microsettoriali, come è stato detto, di carattere localistico; si deve pertanto operare un programmato allargamento della legge finanziaria, tenendo conto della necessità del Governo di produrre provvedimenti di effetto immediato, da realizzarsi e da discutere entro l'anno, con effetto quindi dall'anno successivo. Sappiamo infatti che i collegati fuori sessione possono avere un tempo di approvazione medio-lungo. Questo è un punto di equilibrio e di intesa

che deve permanere perché ci ha consentito di fare un passo qualitativo in avanti. Ritengo che non possiamo muoverci rispetto alle intese realizzate tra i Gruppi parlamentari, tra la Camera dei deputati ed il Senato, che hanno lavorato per realizzare questa sostanziale riforma.

Vorrei chiedere, però, al relatore ed al Sottosegretario di riconsiderare il comma 1 dell'emendamento 2.0.1, che contiene una proposta più volta auspicata in Commissione: stabilire la necessità, cioè, che i disegni di legge siano forniti della relazione tecnica. Più volte abbiamo visto che, a causa della mancanza delle relazioni tecniche, la Commissione bilancio deve esprimere pareri dubbi o negativi: se disponiamo per legge che i disegni di legge e gli schemi di decreto legislativo devono essere corredati da una relazione tecnica (come indicato nel comma 1 dell'emendamento in questione) non mi sembra possano essere avanzate osservazioni da parte dell'altro ramo del Parlamento. Probabilmente obiezioni più puntuali – che sono state fatte in passato in occasione della discussione sulla riforma del bilancio dello Stato – possono essere mosse sull'articolo 3-*bis*, di cui al comma 2, e sul comma 3 di tale emendamento.

Chiedo, pertanto, al relatore ed al Governo di meditare su questo aspetto e di esprimere almeno parere favorevole sul comma 1 oppure se possibile, di tradurlo in un impegno solenne – non so se sotto forma di ordine del giorno – in un indirizzo che impegni il Governo a fornire alle Commissioni ed all'Assemblea le cosiddette relazioni tecniche che consentono a tutti di svolgere un'indagine molto più puntuale e di esprimere pareri più motivati e più approfonditi. Auspico, pertanto, che il relatore ed il Governo esprimano parere favorevole sul comma 1 dell'emendamento 2.0.1 (articolo 2-*bis)*.

Concordo infine sull'emendamento 2.0.2, comprendente le correzioni suggerite dal relatore; anche in questo caso si sente il bisogno di inventariare le opere pubbliche, soprattutto quelle di grandi dimensioni. Iniziamo con le opere pubbliche, indicate dal Governo, del rilievo di 50 miliardi; poi forse ci occuperemo di opere pubbliche di maggiore dettaglio. Cominciamo, però, a sperimentare i grandi interventi, posti a conoscenza del dibattito parlamentare, soprattutto quando esamineremo il Documento di programmazione economico-finanziaria o i collegati alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dai senatori Vegas e Azzollini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 2.5 ha sicuramente una finalità, per certi aspetti, condivisibile: esso, in sostanza, tende a creare un piccolo fondo per implementare la tabella C; spetterà poi al Governo cercare di ridurla il più possibile al fine di limitare al massimo l'impatto sul ricorso al mercato.

Quanto all'utilizzazione del fondo di riserva speciale e non di quello ordinario, mi rendo conto che la specialità della tabella può richiedere un fondo *ad hoc;* è anche vero che in questo modo si creano una serie di fondi appostati in bilancio, destinati a finalità diverse, e forse un fondo unico sarebbe più facilmente utilizzabile; comunque, poiché la questione è stata già risolta dal Governo, non entrerò nello specifico. Mi rendo anche conto delle motivazioni addotte sia dal relatore sia dal sottosegretario Macciotta, per il quale la principale preoccupazione deriverebbe dalla gestione del fondo sanitario ed eventualmente, quindi, dai disavanzi di questo fondo. Tale preoccupazione è giusta; la domanda è perché allora la normativa di spesa in materia sanitaria non è stata calibrata al fine di evitare questo tipo di preoccupazione.

In conclusione, mi rendo conto che la motivazione sottesa all'istituzione di questo fondo è che esso potrà essere utile per il migliore funzionamento della tabella C nella nuova struttura che verrà ad assumere; peraltro questo fondo dovrà essere appositamente coperto. Tuttavia, l'impostazione della mia parte politica non è nel senso di consentire troppa libertà di azione al Governo su queste materie, per cui preannuncio un voto di astensione.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, sulle intenzioni sottese a questo emendamento credo di dover esprimere un giudizio sostanzialmente favorevole. Come dice il relatore, esso consentirà certamente una maggiore trasparenza nell'utilizzo di questi fondi.

Mi corre l'obbligo di ricordare, come ho fatto in chiusura nel mio intervento, che però mi sembra che stiamo introducendo un elemento di ampia discrezionalità per il Governo. Ciò mi lascia qualche perplessità ai fini dell'assunzione della posizione di voto. Pertanto, preferisco astenermi su questo emendamento, comprendendone lo spirito e gli obiettivi ma avendo qualche preoccupazione sull'utilizzo del fondo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei dire al senatore Mantica che in realtà il Governo sta rinunciando ad una discrezionalità. Attualmente vi è una serie di poste di spesa quantificate dalla legge di bilancio: conseguentemente, nella legge di assestamento, il Governo riadegua quelle poste; e può farlo per una lira o per 10.000 miliardi di lire. Con questo fondo facciamo una doppia operazione.

Anzitutto, a differenza degli altri fondi di riserva, questo è determinato con legge finanziaria, quindi, per il sistema delle leggi di contabilità, la dimensione del fondo va quantificata e coperta perché non sta al di fuori degli obblighi di copertura. Dunque il Governo si sta ponendo un limite, non potrà indicare per questo fondo una grandezza variabile, di fantasia, ma dovrà indicare una grandezza che poi è obbligato a coprire secondo la clausola di copertura della finanziaria.

In secondo luogo, l'adeguamento di tutte le voci che in questo modo sarà possibile portare in tabella C non potrà essere operato discrezionalmente in misura illimitata dal Governo con la legge di assestamento, ma dovrà essere realizzato nei limiti di capienza del fondo, che diventa esso stesso fattore legislativo non modificabile con la legge di assestamento.

Ecco perché, per quanto il Governo possa intendere qualche dubbio da parte delle opposizioni, vorrei segnalare che questo fondo, come è stato definito dal relatore, non aumenta ma diminuisce la discrezionalità del Governo; Governo che peraltro concorda con il relatore accogliendo questa limitazione della propria discrezionalità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal relatore, nel testo riformulato.

È approvato.

Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 2.6 è decaduto. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, su questo emendamento, che a nostro avviso costituisce il cuore della decisione per il voto sul provvedimento nel suo complesso, si è soffermato il dibattito per la maggior parte. Non voglio scomodare teorie economiche sulla curva di indifferenza oppure la questione dei costi di transazione dell'operatore pubblico: mi limito semplicemente a ricordare che, se il testo del comma 16 ammette norme tipo quelle sulla rottamazione (sia degli autoveicoli, sia degli edifici, come è stato evocato dal relatore e dal Governo), allora proprio su questo ci troviamo su una linea di dissenso profondo.

Infatti, pratiche come quella della rottamazione soggiacciono ad un paradosso, se non altro economico: si utilizzano risorse di tutti i cittadini per destinarle ad alcuni settori produttivi che non è detto siano quelli che portano maggiore sviluppo economico e occupazione. Tra l'altro costituiscono una grave ingiustizia sotto il profilo etico, perché con la rottamazione le tasse di tutti, *per incidens* anche dei cittadini che non dispongono di grandi redditi o di coloro che sono pensionati o disoccupati (che le tasse le pagano, se non altro sui consumi, laddove si prescinde dal possesso di reddito), servono a finanziare l'acquisto di un'automobile nuova o l'ammodernamento della casa di cittadini che hanno un livello di reddito superiore a questi ultimi. Quindi noi creiamo un sistema di trasferimenti per mezzo della spesa pubblica che non va dal ricco al povero, ma può andare dal povero al ricco, oppure da chi si trova in una situazione economica a chi si è in una situazione economica uguale. Pertanto, sotto il profilo economico e sotto il profilo morale queste pratiche sono scarsamente giustificabili, per tacere poi degli effetti di asservimento che esse provocano nel mondo produttivo nei confronti del potere politico. Quindi proprio l'esempio della rottamazione, secondo me, dimostra la bontà dell'emendamento soppressivo di questo comma.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole a questo emendamento del Gruppo del Centro Cristiano Democratico e chiedo altresì di apporre la mia firma ad esso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dai senatori Vegas e Azzollini, a cui ha ora apposto la propria firma il senatore Tarolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500, in precedenza presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore.* Signor Presidente, in sede di espressione del parere avevo già detto che non solo sul comma 1, ma sull'intero emendamento 2.0.1 sono personalmente d'accordo. Avevo precisato che la ragione della mia contrarietà doveva essere rintracciata esclusivamente nella preoccupazione che riguarda l'orientamento della Camera dei deputati, essendo già avvenuto una volta che questa norma, approvata dal Senato, sia stata poi stralciata dalla Camera stessa. Tuttavia ritengo che le ragioni dello stralcio di questo articolo allora derivassero soprattutto dal contenuto dei commi 3 e 3-*bis*. Ritengo che effettivamente la richiesta di determinare per legge che qualsiasi provvedimento di fonte governativa debba essere corredato da relazione tecnica dovrebbe essere unanimamente condivisa. Per questi motivi sono disposto ad esprimere parere favorevole sul primo comma dell'emendamento, invitando i presentatori al ritiro dei successivi, su cui confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, le chiedo di pronunciarsi sull'invito del relatore.

AZZOLLINI. Accetto l'nvito del relatore, limitando l'emendamento al solo comma 1 e ritirando i seguenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo già da tempo si atteneva alla regola di dare una qualche giustificazione anche delle minori entrate. Le due innovazioni sono quelle di introdurre nel testo sia la previsione dei decreti legislativi, sia la previsione della relazione tecnica sulle minori entrate. Normalizzarlo per legge è certamente più giusto e rende obbligatorio un comportamento che invece in qualche caso poteva non essere rispettato. Quindi il Governo concorda.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, nel nuovo testo comprensivo del solo primo comma.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2, presentato dai senatori Vegas e Azzollini, nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FERRANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE. Signor Presidente, con questa mia breve dichiarazione di voto desidero innanzi tutto associarmi a quanti hanno evidenziato il buon lavoro svolto, in stretta collaborazione con i colleghi della Camera, da maggioranza, opposizione, e aggiungerei Governo, per giungere in tempi brevi al varo del provvedimento che riforma le disposizioni in materia finanziaria e contabile. La necessità di riformare tali disposizioni è avvertita da tempo da tutti, maggioranza e opposizione, alla luce dell'esperienza ormai decennale che ha evidenziato non pochi limiti ed incongruenze nelle procedure e nei contenuti che riguardano il Documento di programmazione economico-finanziaria, la legge finanziaria e i relativi collegati.

Il disegno di legge al nostro esame, per il quale vi sarà il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, non ha solo la necessaria valenza tecnica, ma è anche un'innovazione di natura politica, perché incide in maniera significativa sia sul processo temporale delle decisioni riguardanti la programmazione economica e finanziaria, la legge finanziaria e la sessione di bilancio sia sulla natura del complesso delle norme riguardanti la materia finanziaria e contabile.

Questa esigenza, come si è detto, da tempo avvertita, lo è ancor di più oggi se si pensa che con l'ingresso nell'Unione europea monetaria e con la necessità di rispettare i vincoli del Patto di stabilità, si fanno più forti e sentite le esigenze del controllo della finanza pubblica. Da qui il bisogno di razionalizzare il ciclo annuale delle decisioni parlamentari in materia finanziaria del settore pubblico e di riesaminare la normativa di contabilità generale dello Stato, anche alla luce della recente riforma della struttura del bilancio dello Stato attuata con la legge n. 94 del 1997.

Quindi, già da queste considerazioni si avverte che, in sostanza, in questo arco di legislatura il Parlamento e perché no, lo vorrei sottolineare, il nostro Senato, non è stato distratto da altre operazioni e ha inciso fortemente sull'aspetto delle procedure della contabilità finanziaria.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* FERRANTE) La stessa scansione temporale proposta per le decisioni di bilancio rappresenta una significativa innovazione: il Documento di programmazione economico-finanziaria verrà presentato al Parlamento entro il 30 giugno e non più entro il 15 maggio, il disegno di bilancio a legislazione vigente sarà presentato entro il 30 settembre, i collegati saranno presentati entro il 15 novembre. Questi tempi per la presentazione dei documenti finanziari potranno consentire al Governo di stimare con maggior grado di attendibilità l'andamento delle com-

plesse variabili macroeconomiche, che costituiscono la base del DPEF, e di meglio definire gli interventi che saranno poi contenuti nella successiva manovra finanziaria. Sempre nel Documento di programmazione economico-finanziaria, inoltre, sarà possibile una maggiore articolazione e una più dettagliata indicazione degli interventi settoriali collegati alla manovra finanziaria, che saranno oggetto di appositi disegni di legge con carattere, come è stato sottolineato, più omogeneo e relativo a specifiche materie. Viene inoltre previsto il passaggio parlamentare, ora mancante, del programma di stabilità, che viene inviato dal Governo agli organismi dell'Unione europea.

Per la legge finanziaria in senso stretto è definito il suo contenuto proprio, nel senso di un ampliamento, ma con vincoli precisati che escludono norme di delega e, in ogni caso, di carattere ordinamentale. La soppressione del collegato di sessione viene in parte compensato, facendo confluire nella legge finanziaria norme che nel migliorare i saldi si caratterizzano per il loro contenuto volto a sostegno dell'economia.

Senatore Vegas, sappiamo bene che la legge finanziaria ed il collegato non hanno poteri salvifici, ciò nonostante riteniamo pure che una loro articolazione ed una loro precisione possano aiutare nell'azione che il Governo ha intrapreso per dare sostegno all'economia e rilanciare le attività produttive, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

La riforma non è radicale ma, in ogni caso, è significativa, in quanto costituisce un ulteriore passo verso una più accentuata trasparenza ed efficacia delle regole che sono alla base della manovra finanziaria. Il risultato conseguito ci soddisfa e per questo daremo il nostro voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni).*

CALVI. Bravo!

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, ci appare importante illustrare i motivi per cui voteremo contro questo provvedimento, per una serie di ragioni.

È noto che nella Commissione l'opposizione, in particolare il Gruppo di Forza Italia, ha contribuito in maniera seria ai lavori, ha dato un apporto di collaborazione importante e alcune sue indicazioni sono state accettate. Anche il dibattito in Aula e le votazioni sugli emendamenti hanno visto l'accoglimento di altre indicazioni dei nostri Gruppi, che sicuramente contribuiscono a migliorare ancora, dal nostro punto di vista, la legge che stiamo per votare.

Ci sono delle questioni di principio e delle questioni pratiche che ci convincono. Le questioni di principio sono sicuramente quelle per le quali con questa legge riteniamo il Parlamento avrà dei documenti del Governo, insieme, più tempestivi e più ricchi di documentazione e di dati, così da consentire una decisione più approfondita, più motivata,

supportata da elementi concreti ancor più penetranti di quelli che venivano forniti in passato.

Circa le questioni pratiche, ci è parso che sia lo snellimento delle procedure sia la tempistica più adeguata ai lavori parlamentari e ai processi di decisione del Governo sia il nuovo contenuto della normativa che andiamo a modificare siano sicuramente più rispondenti alle attuali esigenze e risentano delle riflessioni sulle precedenti sessioni di bilancio; in particolare, si tenta di evitare quello che è accaduto anche nel recentissimo passato, di avere sostanzialmente dei collegati *omnibus*, che potevano riportare alla memoria esperienze precedenti sicuramente non positive.

Tutto questo è certamente da apprezzare; ma vi sono due ragioni di fondo per le quali riteniamo che comunque il provvedimento non ci soddisfi.

La prima è proprio quella che ho testé ricordato: se alla base delle modifiche che stiamo affrontando vi è la volontà di evitare normative *omnibus*, che cioè si aggancino alla finanziaria per legiferare in maniera surrettizia, per certi versi, e farraginosa, per certi altri, riteniamo che in questa legge vi siano degli spiragli che col tempo potrebbero riprodurre la stessa situazione, questa volta non con i collegati alla finanziaria ma con la finanziaria medesima.

Non ci sfugge l'osservazione del relatore Morando riguardo alla precisa definizione di quello che la legge finanziaria «non deve» normare, ma riteniamo – ribadisco – che alcuni nostri emendamenti, peraltro assai efficacemente illustrati dal senatore Vegas nei suoi interventi, avrebbero dovuto essere approvati per chiudere quello spiraglio attraverso il quale è possibile che di nuovo la finanziaria torni ad essere una sorta di legge *omnibus* che noi abbiamo voluto evitare con la precisa definizione del contenuto del disegno di legge al nostro esame.

Questa è dunque una prima ragione di fondo della nostra contrarietà, ed è di natura pratica. Sappiamo bene che spesso di buone intenzioni è lastricata la strada dell'inferno e quindi abbiamo proposto, con nostri emendamenti che abbiamo ritenuto qualificanti, di chiudere quegli spiragli di cui ho parlato: non ci avete dato ragione e dunque riteniamo di non essere soddisfatti.

A proposito dei tempi proposti, mi dovete solo consentire una battuta. Noi votiamo con la ferma convinzione che l'aver fatto slittare i tempi di presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e della legge finanziaria dia al Governo la possibilità di non dar più al Parlamento dati così sbagliati come quelli dell'anno scorso: mi auguro cioè che non si arrivi a luglio con previsioni sul PIL che sono fuori da ogni realtà. In questo senso noi dell'opposizione abbiamo anche (mi si consenta l'ironia) tentato di aiutare il Governo per evitare questi clamorosi errori che inducono noi dell'opposizione e l'intera Italia in gravissimi fraintendimenti sul reale stato dell'economia.

Vi è poi l'altra ragione di fondo (anche questa già illustrata, ma sulla quale ritengo di dovermi soffermare ancora un attimo) per la quale voteremo contro questo disegno di legge, ragione che ha natura di principio. La lettera *i*-ter*)* del comma 16 dell'articolo 2 non ci preoccupa

soltanto nella parte in cui prevede norme che comportano aumenti di spesa o riduzioni di entrata ma anche per quella successiva in cui si afferma: «ed il cui contenuto sia finalizzato direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia».

Attraverso queste norme non solo passano provvedimenti di *deficit spending*, come quelli evidenziati nel dibattito, ma – a mio avviso – passano anche provvedimenti che hanno già mostrato il loro valore fortemente limitato. La rottamazione ha mostrato tutto il suo carattere di formula di brevissimo periodo, meno che congiunturale, e lascia successivamente spazio a venti di recessione o, comunque, di stagnazione.

Noi ci dichiariamo contrari a provvedimenti di questo tipo che servono solo a dare ossigeno per breve tempo e non risolvono invece problemi di struttura.

Riteniamo che attraverso norme come quelle della legge finanziaria siano possibili solo provvedimenti di quella natura, quindi veri e propri interventi sull'economia non solo malati di dirigismo ma spesso affrettati, casuali e, pertanto, dannosi.

Questo è l'insieme delle ragioni che non ci consente di esprimere un voto positivo al lavoro svolto, proprio perché dissentiamo con forza su questi punti fondamentali, ma ribadisco che, per altri versi, siamo favorevoli al contenuto del disegno di legge in esame.

Il nostro Gruppo esprimerà, dunque, un voto contrario sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando potrebbe essere inteso come un provvedimento di semplice regolamentazione; invece, riveste notevole importanza perché prevede un nuovo *iter* procedurale rispetto ai tempi di presentazione dei documenti relativi alle manovre di carattere finanziario e agli stessi provvedimenti collegati.

L'esame dei collegati «fuori sessione» costituisce un appuntamento che ormai era ritenuto sia dalla maggioranza che dall'opposizione improcrastinabile. Infatti, alla luce dell'esperienza delle manovre di bilancio degli ultimi tre anni, abbiamo avuto tutti la possibilità di misurarci con i rischi che manovre così congegnate presentavano in termini di farraginosità e di complessità, tanto che tutti sottolineavano che questi venissero presentati per la loro articolazione più che per il loro rigore, e proprio per questo molte volte sono stati definiti eufemisticamente provvedimenti «calderone» o provvedimenti «minestrone».

Evito poi di soffermarmi sul continuo ricorso allo strumento delle deleghe che, anche in questa sede, abbiamo avuto più volte occasione sottolineare. Una rivendicazione su questo punto non è un ragionamento di moda nell'opposizione bensì dovrebbe essere un patrimonio di tutto il Parlamento, compresa la maggioranza. Infatti,

impoverire la democrazia è un rischio cui deve prestare attenzione non solo l'opposizione quanto tutto il Parlamento nella sua interezza.

Quando è stata richiamata la necessità di porre fine a questo strumento troppo disinvoltamente utilizzato dalla maggioranza non si aveva assolutamente l'intenzione di mettere in discussione il ruolo del potere esecutivo, bensì volevamo sottolineare come questo non debba sostituirsi al potere legislativo che deve rimanere in capo al Parlamento, che peraltro deve essere messo nella condizione di poter esprimere compiutamente questo ruolo molto importante.

Allora, noi conveniamo che si arrivi ad una nuova disciplina della scansione temporale della presentazione e dell'esame dei documenti finanziari e contabili allo scopo di consentire la predisposizione da parte del Governo di stime più attendibili sull'andamento delle variabili macroeconomiche per gli esercizi finanziari considerati dal DPEF. Siamo quindi orientati e interessati decisamente all'innovazione e alla chiarezza. Sottolineiamo positivamente, anche come opposizione, la presentazione di una nota informativa in occasione della presentazione del programma di stabilità, perché non dobbiamo nasconderci che con l'adesione della nostra nazione all'euro, con l'aver accettato il Patto di stabilità e il Trattato di Maastricht abbiamo consentito di cedere parte della nostra sovranità, soprattutto in materia monetaria, ad un organismo sovranazionale sapendo che gli effetti non sono di carattere semplicemente monetario, ma hanno influenza sulle politiche economiche.

Quindi una correlazione tra la necessità di dar corso e di essere coerenti al programma di stabilità sottoscritto e le manovre di carattere economico-finanziario che il nostro paese deve assumere era un obiettivo pienamente condivisibile. Lo sosteniamo e diamo atto che dalle discussioni lunghe e laboriose svoltesi anche all'interno delle Commissioni è uscito un prodotto senz'altro migliore.

L'aver rideterminato le nuove scadenze temporali, l'aver convenuto che il bilancio consolidato, così come viene presentato all'attenzione del Parlamento, corre il rischio di essere un appuntamento solo formale che non aiuta il Parlamento stesso a crescere e a costruire, nella consapevolezza e nella padronanza dei dati e delle conoscenze, la manovra finanziaria dell'anno successivo sono aspetti presenti nel provvedimento, sui quali noi non possiamo che esprimere una valutazione positiva. *(Commenti del senatore Coviello).*

Caro presidente Coviello, vedo che lei è interessato e si entusiasma nel constatare che sugli interventi giusti l'opposizione riconosce alla maggioranza di aver lavorato con intelligenza, però rimane il fatto che non è stato preso in considerazione uno degli aspetti fondamentali rappresentato dall'emendamento 2.7, che tendeva a far sì che non si facesse entrare dalla finestra ciò che si vuole far uscire dalla porta. Si voleva fare in modo che attraverso le manovre di bilancio si riuscisse a dar vita a provvedimenti ispirati a maggiore rigore e a maggiore serietà, evitando di entrare nel percorso perverso delle finanziarie *omnibus*, delle finanziarie calderone, dei provvedimenti collegati ingestibili.

Mi dispiace. Non avendo la maggioranza e il collega Morando prestato l'attenzione che meritava a questo snodo centrale, si corre il ri-

schio che da una parte, si modifichi l'*iter* procedurale con intenzioni condivisibili, ma dall'altra nella sostanza si lascino aperti quei «rubinetti» che hanno provocato gli sfondamenti, i bilanci allegri, gli indebitamenti di cui oggi tutto il paese è costretto a sopportare il peso e a porre rimedio.

Dire che si vuole lasciare aperta la possibilità di mettere in finanziaria misure che incentivino lo sviluppo e l'occupazione è una motivazione che francamente non ci convince, rispetto alla necessità di predisporre dei documenti che siano ispirati a quel rigore, a quella trasparenza, a quella linearità di comportamenti di cui, invece, le leggi di bilancio del nostro paese hanno assolutamente bisogno.

Per tale ragione fondamentale non ci sentiamo di esprimere compiutamente un voto favorevole, anche se – ripeto – ci sono innovazioni sostanziali che ci fanno affermare che eravamo sulla strada giusta; rispetto a questa buona intenzione, però, da parte della maggioranza, del Governo e del relatore non c'è stato il coraggio di arrivare alle determinazioni che l'emendamento 2.7 proponeva. La sua approvazione avrebbe fatto compiere un passo decisamente innovativo al provvedimento in esame.

Su di esso, quindi, mi trovo costretto ad esprimere una valutazione negativa. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Giaretta).*

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, credo di aver già motivato in sede di discussione generale in maniera chiara e precisa l'orientamento del Gruppo Alleanza Nazionale, esprimendo anche un'indicazione di voto.

Vorrei replicare al collega (e in questo caso amico) Morando che, pur restando keynesiano, sono sempre dell'opinione che comunque, all'interno della finanziaria, non si debba approfittare di queste occasioni per inserire una serie di provvedimenti e di incentivi. La differenza (e lo abbiamo provato anche nel dibattito con grande chiarezza e lealtà) è fra una concezione comprensibile e legittima, ma che non condividiamo, di interventi sempre di emergenza ordinaria e straordinaria, che certamente richiedono di essere inseriti nelle leggi di contabilità, rispetto ad una manovra di carattere economico che noi dell'opposizione riteniamo debba muoversi con un carattere di più ampio respiro in termini anche programmatici e ordinamentali. Non apprezziamo, cioè, questo sforzo che viene compiuto dalla maggioranza di usare gli incentivi per accelerare una ripresa e uno sviluppo perché questa «droga» che diamo al sistema economico, come qualche volta si è dimostrato, alla fine dà un beneficio immediato, ma a medio e lungo termine le situazioni tornano quelle di prima o forse anche peggio.

Al di là di tutte queste motivazioni del nostro voto negativo a questo provvedimento pur condividendone, come abbiamo detto prima, molte ragioni, voglio offrire – se mi è consentito – al Presidente (che so appassionato della materia) e ai colleghi uno spunto di riflessione. Mi

rendo conto che la valenza di questo provvedimento (lo dico con grande rispetto per i colleghi) sia «poco percepita», perché la sessione di bilancio viene giustamente ritenuta un argomento per pochi addetti ai lavori più o meno appassionati della materia. Però vorrei invece affermare che il passo che stiamo compiendo oggi nella chiarezza delle posizioni (visto che maggioranza e opposizione votano in maniera difforme) dimostra che in questo Parlamento sulle regole (e quelle della sessione di bilancio non sono di poco conto, perché riguardano la potestà e la discrezionalità del Governo e la funzione di controllo del Parlamento) è possibile con sforzo, pazienza e determinazione trovare strade convergenti anche quando, alla fine, i voti delle forze politiche si esprimono, come in questa materia, in maniera difforme.

Licenziando, quindi, questo disegno di legge e ribadendo il mio voto contrario, lancio questo auspicio: che sulle regole che determinano la vita del nostro Parlamento e delle funzioni di Governo, se si apre (come è stato fatto) onestamente all'opposizione (e questa ha raccolto la sfida partecipando all'elaborazione di questo disegno di legge), è possibile realizzare un risultato comunque positivo, tenendo conto della situazione nella quale noi operiamo. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 2793-B-*ter* nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 29 aprile 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 aprile 1999, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30 con il segunte ordine del giorno:

I. Votazione per l'elezione di un componente della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti *(Voto a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte)*

II. Discussione del disegno di legge:

– Norme in materia di attività produttive (3369-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

III. Votazione finale, dalla sede redigente, sui disegni di legge:

– FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo (941).

– TERRACINI ed altri. – Istituzione del Registro italiano dei donatori volontari di midollo osseo (1152).

– AVOGADRO ed altri. – Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo (1432).

– MANIERI ed altri. – Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo (1700).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (2675).

– D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Norme per l'adozione di ordini di protezione contro gli abusi familiari (72).

– MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – Norme in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari (159).

2. Deputati BALOCCHI ed altri. – Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (3886) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 18,54).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (2793-B-*ter*)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato della Repubblica

Non posto in votazione (*)

impegna il Governo

a trasmettere, entro il 15 luglio di ciascun anno, al Parlamento e alla Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, elementi informativi sulle previsioni di bilancio a legislazione vigente per l'anno successivo, in termini di competenza. Tale informazione è organizzata per dare evidenza ai principali comparti di spesa e di entrata, nonché alle spese suddivise per Regioni e destinate alle aree depresse, sulla base di un più ampio livello di aggregazione degli stanziamenti.

9.2793-B-*ter*.1 LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato della Repubblica,

Non posto in votazione (*)

premesso che con l'approvazione del disegno di legge n. 2793-B-*ter*, recante disposizioni in materia finanziaria e contabile, si intende razionalizzare il ciclo annuale delle decisioni parlamentari sulla programmazione finanziaria del settore pubblico;

considerato che:

partecipando all'attuazione della moneta unica europea ed alla disciplina ed ai vincoli del patto di stabilità si determinano ormai in sedi sovranazionali le compatibilità finanziarie e le stesse condizioni con le quali vi concorre la politica monetaria;

in base alle risultanze consuntive degli ultimi tre esercizi il conto economico delle pubbliche amministrazioni registra oscillazioni nell'ordine di poche migliaia di miliardi e che quindi il confronto Governo-Parlamento non può più incentrarsi sulla entità della spesa pubblica, ma sulla sua riqualificazione, sull'efficacia e sulle verifiche di risultato correlate agli obiettivi fissati;

i più recenti indicatori congiunturali hanno confermato un basso profilo di crescita economica del Paese e quelli riferiti allo stato occupazionale, rilevati nel gennaio 1999, non appaiono confermare i progressi registrati a tale riguardo nel Mezzogiorno durante l'anno precedente,

impegna il Governo:

a strutturare il Documento di programmazione economico-finanziaria su un profilo temporale più ampio (2000-2003) e coerente con l'orizzonte di piano previsto dall'Unione europea e secondo un quadro espositivo che dia evidenza analitica sia alle previsioni di finanza pubblica, sia, e a maggior ragione, agli obiettivi di sviluppo economico e territoriale;

ad assicurare attraverso lo stesso Documento e con particolare riferimento al Mezzogiorno:

a) un quadro conoscitivo sullo stato di attuazione degli interventi in corso;

b) un quadro delle risorse destinate allo sviluppo dell'area, articolato in modo che siano distinguibili le risorse comunitarie e nazionali e verificabile il criterio dell'addizionalità;

c) una previsione degli interventi da avviare, articolati per settore e corredati dai tempi di attuazione e da attendibili effetti occupazionali».

9.2793-B-*ter*.2 LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Con l'osservanza dei princìpi e dei criteri direttivi di cui alla legge 3 aprile 1997, n. 94, e con le modalità ivi indicate, e acquisito il parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 9 della medesima legge n. 94 del 1997, possono essere emanati, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, nonchè, entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dall'articolo 6, comma 4, della citata legge n. 94 del 1997, disposizioni correttive dei decreti medesimi.

2. Al comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430, dopo le parole: «ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400», sono inserite le seguenti: «, acquisito il parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 9 della legge 3 aprile 1997, n. 94».

3. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge gli enti e gli organismi pubblici di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, con esclusione degli enti locali di cui al decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, adeguano il sistema di contabilità ed i relativi bilanci ai princìpi contenuti nella legge 3 aprile 1997, n. 94. Per gli enti pubblici disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni, si provvede ad apportare le necessarie modifiche al regolamento di amministrazione e contabilità approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, e successive modificazioni.

4. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per adeguare il sistema contabile delle regioni a quello dello Stato, secondo i princìpi e i criteri direttivi di cui alla legge 3 aprile 1997, n. 94. Sugli schemi di decreto legislativo di cui al presente comma è acquisito il parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 9 della medesima legge n. 94 del 1997, e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato con emendamenti

1. All'articolo 1-*bis*, comma 1, lettera *a)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, le parole «15 maggio» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno».

2. All'articolo 1-*bis*, comma 1, lettera *b)*, della citata legge n. 468 del 1978, le parole «31 luglio» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre»; dopo le parole «a legislazione vigente» sono inserite le seguenti: «, il disegno di legge finanziaria, la relazione previsionale e programmatica e il bilancio pluriennale programmatico» e le parole «viene, altresì, trasmesso» sono sostituite dalle seguenti: «vengono, altresì, trasmessi».

3. All'articolo 1-*bis*, comma 1, lettera *c)*, della citata legge n. 468 del 1978, le parole «30 settembre» sono sostituite dalle seguenti: «15 novembre» e sono soppresse le parole: «il disegno di legge finanziaria, la relazione previsionale e programmatica, il bilancio pluriennale programmatico,».

4. All'articolo 1-*bis*, comma 2, lettera *c)*, della citata legge n. 468 del 1978, le parole da «La Commissione» a «n. 281» sono sostituite dalle seguenti: «La Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,» e le parole «31 maggio» e «15 settembre» sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: «15 luglio» e «15 ottobre».

5. All'articolo 3, comma 1, della citata legge n. 468 del 1978, le parole «15 maggio» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno».

6. All'articolo 3, comma 2, della citata legge n. 468 del 1978, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente:

«*a)* i parametri economici essenziali utilizzati e le previsioni tendenziali, per grandi comparti, dei flussi di entrata e di spesa del settore statale e del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni basate sulla legislazione vigente, ivi compreso il flusso di risorse destinate allo sviluppo del Mezzogiorno, con l'indicazione dei fondi nazionali addizionali, e, per la parte discrezionale della spesa, sull'invarianza dei servizi e delle prestazioni offerte;».

7. All'articolo 3, comma 2, lettera *c)*, della citata legge n. 468 del 1978, le parole da «del fabbisogno del settore pubblico allargato» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «dell'indebitamento netto del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, al netto e al lordo degli interessi, e del debito del settore statale e del conto delle pubbliche amministrazioni».

8. All'articolo 3, comma 2, lettere *d)* ed *e)*, della citata legge n. 468 del 1978, le parole «settore pubblico allargato» sono sostituite dalle seguenti: «conto delle pubbliche amministrazioni».

9. All'articolo 3, comma 2, lettera *f)*, della citata legge n. 468 del 1978, le parole «gli indirizzi per gli» sono sostituite dalle seguenti «l'articolazione degli».

10. All'articolo 3, comma 4, della citata legge n. 468 del 1978, dopo le parole «di cui al comma 1, lettera *c)*, dell'articolo 1-*bis*,» sono inserite le seguenti: «ciascuno dei quali reca disposizioni omogenee per materia,».

11. All'articolo 3 della citata legge n. 468 del 1978, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«4-*bis*. In occasione della presentazione del Programma di stabilità agli organismi dell'Unione europea, il Governo presenta al Parlamento una nota informativa che motiva, attraverso un adeguato corredo documentativo, le eventuali nuove previsioni degli aggregati macroeconomici che si discostino da quelle contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria precedentemente approvato».

12. All'articolo 11, comma 3, della citata legge n. 468 del 1978, l'alinea è sostituito dal seguente:

«La legge finanziaria non può contenere norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio. Essa contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale e in particolare:».

13. All'articolo 11, comma 3, della citata legge n. 468 del 1978, le lettere *a)* e *b)* sono sostituite dalle seguenti:

«*a)* il livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare in termini di competenza, per ciascuno

degli anni considerati dal bilancio pluriennale, comprese le eventuali regolazioni contabili pregresse specificamente indicate;

b) le variazioni delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni, le altre misure che incidono sulla determinazione del *quantum* della prestazione, afferenti imposte indirette, tasse, canoni, tariffe e contributi in vigore, con effetto, di norma, dal 1° gennaio dell'anno cui essa si riferisce, nonché le correzioni delle imposte conseguenti all'andamento dell'inflazione;».

14. All'articolo 11, comma 3, della citata legge n. 468 del 1978, la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

«*d)* la determinazione, in apposita tabella, della quota da iscrivere nel bilancio di ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale per le leggi di spesa permanente, di natura corrente e in conto capitale, la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria;».

15. All'articolo 11, comma 3, della citata legge n. 468 del 1978, la lettera *f)* è sostituita dalla seguente:

«*f)* gli stanziamenti di spesa, in apposita tabella, per il rifinanziamento, per non più di un anno, di norme vigenti classificate tra le spese in conto capitale e per le quali nell'ultimo esercizio sia previsto uno stanziamento di competenza, nonché per il rifinanziamento, qualora la legge lo preveda, per uno o più degli anni considerati dal bilancio pluriennale, di norme vigenti che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale;».

16. All'articolo 11, comma 3, della citata legge n. 468 del 1978, dopo la lettera *i)*, sono inserite le seguenti:

«*i*-bis) norme che comportano aumenti di entrata o riduzioni di spesa, restando escluse quelle a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, salvo che esse si caratterizzino per un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi di cui alla lettera *a)*;

i-ter) norme che comportano aumenti di spesa o riduzioni di entrata ed il cui contenuto sia finalizzato direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, con esclusione di interventi di carattere localistico o microsettoriale;».

17. In sede di prima applicazione della presente legge, le leggi vigenti la cui quantificazione è effettuata dalla tabella di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *d)* della citata legge n. 468 del 1978, e le leggi vigenti rifinanziabili per un periodo pluriennale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f)*, della medesima legge, come modificato dal presente articolo, sono indicate dalla legge finanziaria per il 2000, intendendosi come soppresse quelle leggi permanenti già contenenti il riferimento alla predetta lettera *d)* e non indicate nella legge finanziaria medesima.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno», *con le seguenti:* «15 giugno». **Decaduto**

2.1 MORO

Sostituire il comma 3 con il seguente: **Approvato**

«All'articolo 1-*bis*, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

"*c)* entro il 15 novembre i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica"».

2.2 IL RELATORE

Al comma 7 aggiungere in fine le parole: «per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale». **Approvato**

2.3 IL RELATORE

Al comma 10, dopo le parole: «omogenee per materia», *aggiungere le seguenti:* «recanti effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale». **Respinto**

2.4 VEGAS, AZZOLLINI

Al comma 11, sostituire le parole: «aggregati macroeconomici», *con le altre:* «indicatori macroeconomici e dei saldi di finanza pubblica». **Approvato**

2.500 IL RELATORE

Dopo il comma 11 inserire il seguente: **V. nuovo testo**

«11-*bis.* Dopo l'articolo 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, è inserito il seguente articolo:

Articolo 9-*ter.*

(Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente)

1. Nello stato di previsione del Ministero del tesoro è istituito un «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle

leggi permanenti di natura corrente, di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *d)* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni», il cui stanziamento è annualmente determinato dalla legge finanziaria.

2. Con decreto del Ministero del tesoro, su proposta del Ministro interessato, che ne dà contestuale comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti, sono trasferite dal Fondo ed iscritte in aumento delle autorizzazioni di spesa delle unità previsionali di base iscritte negli stati di previsione delle amministrazioni statali le somme necessarie a provvedere ad eventuali deficienze delle dotazioni delle unità medesime, ritenute compatibili con gli obiettivi di finanza pubblica».

2.5 IL RELATORE

Dopo il comma 11 inserire il seguente: **Approvato**

«11-*bis.* Dopo l'articolo 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, è inserito il seguente articolo:

Articolo 9-*ter.*

(Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente)

1. Nello stato di previsione del Ministero del tesoro è istituito un «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *d)* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni», il cui ammontare è annualmente determinato dalla legge finanziaria.

2. Con decreto del Ministero del tesoro, su proposta del Ministro interessato, che ne dà contestuale comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti, sono trasferite dal Fondo ed iscritte in aumento delle autorizzazioni di spesa delle unità previsionali di base iscritte negli stati di previsione delle amministrazioni statali le somme necessarie a provvedere ad eventuali deficienze delle dotazioni delle unità medesime, ritenute compatibili con gli obiettivi di finanza pubblica».

2.5 (Nuovo testo) IL RELATORE

Sopprimere il comma 14. **Decaduto**

2.6 MORO

Al comma 16, lettera i-bis, *sostituire le parole:* «per un rilevante» *con le seguenti:* «esclusivamente per un». **Respinto**

Conseguentemente sopprimere la lettera i-ter.

2.7 VEGAS, AZZOLLINI

Al comma 17, sostituire le parole: «leggi permanenti», *con le altre:* «norme recanti autorizzazioni di spesa permanenti». **Approvato**

2.8 IL RELATORE

EMENDAMENTI TENDENTI AD INTRODURRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente: **Le parole da: Dopo l'articolo 2» a: «delle relative coperture» approvate; seconda parte ritirata**

«Art. 2-*bis*. – *1*. Al comma 2 dell'articolo 11-*ter* della legge 11 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, le parole da «I disegni di legge» fino a «coperture» sono sostituite dalle seguenti: «I disegni di legge, gli schemi di decreto legislativo e gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino conseguenze finanziarie devono essere corredati da una relazione tecnica predisposta dalle amministrazioni competenti e verificata dal Ministero del tesoro, sulla quantificazione delle entrate e degli oneri recati da ciascuna disposizione, nonchè delle relative coperture».

2. All'articolo 11-*quater* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-*bis*. In ogni caso, e anche per gli oneri che non superino il triennio iniziale, ove, nel corso dell'esecuzione delle leggi di spesa o di minore entrata, emergano scostamenti rispetto alle previsioni assunte ai fini della definizione della copertura finanziaria, il Governo è tenuto a proporre le conseguenti misure di correzione, nel rispetto dei vincoli di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 11, utilizzando i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica ovvero gli strumenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *a)* o *e)*, ove possibile».

3. All'articolo 11-*quater*, comma 4, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, dopo le parole: «in apposito allegato», sono inserite le seguenti: per le leggi che comportano oneri correnti a carattere permanente i casi e l'entità degli scostamenti delle relative attuazioni rispetto alle previsioni di spesa o di entrata indicate dalle medesime leggi al fine della copertura finanziaria nonchè».

2.0.1 VEGAS, GRILLO, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente: **V. nuovo testo**

«Articolo 2-*bis*. – *1*. In allegato alla legge finanziaria il Governo trasmette al parlamento un elenco di tutte le opere pubbliche finanziate integralmente o parzialmente dallo Stato per una spesa superiore a lire l0 miliardi, indicando le leggi di finanziamento, l'importo complessivo della somma stanziata, di quella impegnata e di quella erogata, l'anno di deliberazione dell'opera, quello di inizio lavori e quello di inizio lavori e quello del suo completamento.

2.0.2 VEGAS, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente: **Approvato**

«Articolo 2-*bis*. – *1*. In allegato alla relazione previsionale e programmatica il Governo trasmette al parlamento un elenco di tutte le opere pubbliche finanziate integralmente o parzialmente dallo Stato per una spesa superiore a lire 50 miliardi, indicando le leggi di finanziamento, l'importo complessivo della somma stanziata, di quella impegnata e di quella erogata, l'anno di deliberazione dell'opera, quello di inizio lavori e quello di inizio lavori e quello del suo completamento.

2.0.2 (Nuovo testo) VEGAS, AZZOLLINI

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.1388-bis-B. Votazione finale.	147	146	001	139	006	074	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0604 del 28-04-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
AVOGADRO ROBERTO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BARBIERI SILVIA	F	
BARRILE DOMENICO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BEDIN TINO	F	
BERGONZI PIERGIORGIO	C	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	M	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BIANCO WALTER	F	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F	
BISCARDI LUIGI	F	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	
BOSI FRANCESCO	F	
BRIENZA GIUSEPPE	F	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNI GIOVANNI	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	

Seduta N. 0604 del 28-04-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
CABRAS ANTONIO	M	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	F	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMO GIUSEPPE	F	
CAPALDI ANTONIO	F	
CAPONI LEONARDO	C	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	M	
CARPINELLI CARLO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	F	
CAZZARO BRUNO	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	M	
CO' FAUSTO	C	
COLLA ADRIANO	F	
CONTE ANTONIO	F	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRAO LUDOVICO	F	
COVIELLO ROMUALDO	F	
CRESCENZIO MARIO	F	
CURTO EUPREPIO	F	
CUSIMANO VITO	M	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CAROLIS STELIO	M	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DE LUCA ATHOS	M	

Seduta N. 0604 del 28-04-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	
DE ZULUETA TANA	F	
DIANA LINO	M	
DI ORIO FERDINANDO	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DOLAZZA MASSIMO	M	
DONDEYNAZ GUIDO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
D'URSO MARIO	F	
DUVA ANTONIO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	M	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FLORINO MICHELE	F	
FOLLIERI LUIGI	F	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	M	
GRUOSSO VITO	F	
GUBERT RENZO	A	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	

Seduta N. 0604 del 28-04-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURIA BALDASSARE	F	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	M	
LAVAGNINI SEVERINO	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	F	
LOIERO AGAZIO	M	
LORETO ROCCO VITO	M	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	
MACERATINI GIULIO	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAGGIORE GIUSEPPE	F	
MANARA ELIA	F	
MANCONI LUIGI	M	
MANIS ADOLFO	F	
MANTICA ALFREDO	F	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	F	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASULLO ALDO	F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	M	
MELE GIORGIO	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	
MELUZZI ALESSANDRO	F	
MICELE SILVANO	F	
MIGNONE VALERIO	F	
MILIO PIETRO	M	
MONTAGNA TULLIO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTELEONE ANTONINO	F	

Seduta N. 0604 del 28-04-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MUNDI VITTORIO	F	
MUNGARI VINCENZO	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NIEDDU GIANNI	F	
NOVI EMIDDIO	F	
OCCHIPINTI MARIO	M	
OSSICINI ADRIANO	M	
PAGANO MARIA GRAZIA	M	
PALOMBO MARIO	F	
PAPINI ANDREA	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	F	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUALI ADRIANA	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	M	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PIATTI GIANCARLO	F	
PILONI ORNELLA	F	
PINGGERA ARMIN	M	
PIZZINATO ANTONIO	F	
POLIDORO GIOVANNI	F	
PREDA ALDO	F	
PROVERA FIORELLO	F	

Seduta N. 0604 del 28-04-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F	
RESCAGLIO ANGELO	F	
RIGO MARIO	F	
RIZZI ENRICO	M	
ROBOL ALBERTO	M	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	P	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RONCONI MAURIZIO	F	
RUSSO GIOVANNI	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	M	
SALVATO ERSILIA	M	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	
SCOPELLITI FRANCESCA	M	
SENESE SALVATORE	F	
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIA ANGELO	M	
TABLADINI FRANCESCO	F	
TAPPARO GIANCARLO	F	
TAROLLI IVO	F	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TERRACINI GIULIO MARIO	M	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	
TOIA PATRIZIA	M	
TURINI GIUSEPPE	M	
UCCHIELLI PALMIRO	F	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	F	

Seduta N. 0604 del 28-04-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VEDOVATO SERGIO	F	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VELTRI MASSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VOLCIC DEMETRIO	M	
WILDE MASSIMO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	F	

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su documenti

La 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) è stata chiamata ad esprimere le proprie osservazioni sulla richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale» (n. 429), già deferita, in data 21 aprile 1999, alla 12ª Commissione permanente.

Le predette osservazioni dovranno comunque essere formulate entro il termine assegnato alla 12ª Commissione permanente per l'espressione del parere e cioè entro il 31 maggio 1999.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997» (3985).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VENTUCCI, LA LOGGIA, PASTORE, BALDINI, CENTARO, PIANETTA, AZZOLLINI, VEGAS, BETTAMIO, D'ALÌ, ASCIUTTI, NOVI, SCHIFANI e GRILLO. – «Istituzione del distretto autonomo di Roma» (3986);

ELIA, ANDREOLLI e DIANA Lino. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 49 della Costituzione» (3987).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 23 aprile 1999, ha trasmesso il documento finale approvato dalla II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati il 14 aprile 1999, a seguito dell'esame della sentenza della Corte costituzionale 26 ottobre 1998, n. 361.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del Commercio con l'estero, con lettera in data 22 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sulla bozza del decreto di riparto delle disponibilità finanziarie iscritte nel capitolo 1608 del bilancio del Ministero stesso (n. 436).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 maggio 1999.

Il Ministro dei rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1998, n. 344, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive della legge 31 dicembre 1996, n. 675, sul trattamento di dati particolari da parte di soggetti pubblici» (n. 437).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente (Giustizia) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 maggio 1999. La Giunta per gli affari delle Comunità europee potrà formulare le osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Toscana, con lettera in data 12 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio nel corso del 1998 (*Doc*. CXXVIII, n. 2/6).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Difensore civico della regione Lazio, con lettera in data 31 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio nel corso del 1998 (*Doc*. CXXVIII, n. 2/9).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Difensore civico della regione Lombardia, con lettera in data 31 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio nel corso del 1998 (*Doc*. CXXVIII, n. 2/12).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Difensore civico della provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 31 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio nel corso del 1998 (*Doc*. CXXVIII, n. 2/13).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Mozioni

SERENA, MANFROI, MEDURI, MANTICA, CAMPUS, BATTAGLIA, NOVI, BUCCIERO. – Il Senato,

considerato che la giunta e il consiglio della regione Veneto hanno predisposto e approvato lo studio di fattibilità della variante di Mestre all'autostrada A4, comprendendo i lavori sia dell'asse autostradale che di tutte le opere atte a garantire la viabilità complementare mediante un riordino della rete stradale dell'entroterra veneziano;

preso atto che il 1° ottobre 1997 la Presidenza del Consiglio, il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dei trasporti hanno sottoscritto con la regione Veneto «l'accordo-quadro per la soluzione dei principali problemi stradali e ferroviari di interesse nazionale della regione Veneto» affinchè si addivenisse a una tempestiva realizzazione degli interventi individuati negli specifici protocolli di intesa allegati all'accordo stesso;

rilevato che al primo punto dell'accordo-quadro è prevista la realizzazione del passante di Mestre e che la giunta regionale del Veneto ha nel frattempo redatto il progetto preliminare del passante e di tutte le opere complementari, consegnato nel giugno 1998 al Ministero dei lavori pubblici e alla Direzione generale dell'ANAS per quanto di rispettiva competenza,

impegna il Governo a promuovere una urgente azione per consentire di procedere nella progettazione esecutiva del passante di Mestre e delle opere ad esso complementari, al fine di pervenire quanto prima alla sua definitiva realizzazione.

(1-00392)

Interpellanze

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che giovedì 22 aprile 1999, all'interno della galleria «Biassa», un tunnel lungo quasi sei chilometri che collega Riomaggiore con La Spezia, è deragliato un convoglio merci di otto vagoni con un carico di rotoli di carta provenienti dalla Svezia e diretti alle cartiere laziali di Aprilia;

che l'incidente ferroviario ha provocato danni a circa due chilometri di traccciato e, solo per fortuna, ferite lievi all'aiuto macchinista infortunatosi nella discesa dal locomotore;

che grazie ai due macchinisti il treno, pur deragliato, è uscito dal lungo tunnel con il sesto vagone completamente in fiamme e sono stati allertati i vigili del fuoco che solo dopo un lungo e difficile intervento sono riusciti a circoscrivere l'incendio del convoglio pericolosamente in bilico su una strada sottostante;

che il traffico ferroviario è rimasto bloccano per oltre un'ora sia in direzione sud che in direzione nord per poi lentamente riprendere su

di un solo binario per entrambe le direzioni provocando grossi ritardi nei treni a lunga percorrenza, mentre il binario danneggiato rimarrà inutilizzabile, si stima, per alcuni giorni;

che la direzione compartimentale delle Ferrovie ha deciso di sopprimere tutti i treni merci dirottandoli sulla linea Pontremolese, proprio per agevolare il traffico dei passeggeri;

che incerte sono ancora le cause dell'incidente ma in ogni caso l'incendio sembrerebbe essere stato innescato dal surriscaldamento del vagone deragliato, carico solo di grandi rotoli di carta grezza;

che gravi sono i danni alle strutture; sono andate distrutte, infatti, decine e decine di traversine per almeno due chilometri di binari oltre ai danni alla linea aerea;

che non è la prima volta che accadono incidenti lungo la strada ferrata in provincia di La Spezia; infatti, nel 1997 deragliò un treno merci a Corniglia, l'11 novembre dello stesso anno deraglò un *intercity* alla stazione di Migliarina, provocando sei feriti leggeri, successivamente, il 6 dicembre, un camionista, rimasto fra le sbarre di un passaggio a livello a Ponzano, venne stritolato da un treno merci e all'inizio dell'aprile 1999 il locomotore di un treno interregionale prese fuoco alla stazione di Corniglia,

l'interepellante chiede di sapere:

se non si reputi doveroso intervenire con urgenza, convocando un incontro con i vertici dell'azienda, al fine di fare chiarezza sulle cause e sulle responsabilità di tanti incidenti ferroviari che solo per fortunose coincidenze non si sono trasformati in tragedia;

se non si reputi opportuno verificare se le strategie aziendali delle Ferrovie dello Stato non abbiano ridotto, per logiche di bilancio, gli interventi finanziari sulle linee, sui materiali e sull'organico a tal punto da creare situazioni di grave e continuo pericolo per gli utenti, i dipendenti delle stesse Ferrovie e per la popolazione in genere;

cosa intenda fare, infine, il Governo per garantire che sulle linee ferroviarie nazionali, in genere, e sul tratto ligure in provincia di La Spezia, in particolare, nonchè sui convogli merci e passeggeri, vengano effettuati regolarmente e scrupolosamente la dovuta manutenzione ed i controlli del caso a garanzia di massima sicurezza.

(2-00816)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che la cittadella della Marina militare statunitense di Gricignano d'Aversa è stata sequestrata dalla Direzione investigativa antimafia;

che il provvedimento di sequestro è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari Fausto Izzo su richiesta del pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia Francesco Greco;

che l'appalto della cittadella di Gricignano prevedeva una spesa di 140 milioni di dollari;

che la cittadella sarebbe stata realizzata grazie a una incredibile serie di irregolarità amministrative;

che la cittadella è stata costruita su siti ricchi di reperti archeologici;

che la cittadella avrebbe offerto con la sua costruzione nuove possibilità di profitti criminali per la cosca vincente dei casalesi;

che, a quanto risulta all'interpellante, alla realizzazione della cittadella furono interessati gruppi di pressione del mondo affaristico italiano e del congresso americano,

si chiede di sapere se risponda al vero che un esponente americano era presente alla posa della prima pietra della cittadella e che lo stesso si è molto attivato per un'opera la cui illegalità erano state denunciate dall'interpellante nell'autunno del 1996.

(2-00817)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Per conoscere:

se sia stato monitorato il fenomeno del *mobbing* (violenza e terrorismo psicologico esercitato sui luoghi di lavoro) all'interno del sistema lavorativo nazionale sia pubblico che privato;

qualora sia stato monitorato, quali siano stati i risultati e le valutazioni in merito;

ove non sia stato monitorato, quali iniziative si intenda assumere al riguardo, stante il fatto che tale fenomeno, foriero di notevole incidenza sul sistema economico delle aziende, sul sistema sanitario, sul sistema previdenziale nonchè sull'intero sistema di relazioni sociali intercorrenti tra aziende e lavoratori, si avvia a divenire la «questione sociale» degli anni 2000;

se corrisponda al varo il fatto che al riguardo è stata emanata una direttiva europea e quali siano stati i motivi per cui sino ad oggi tale direttiva non è stata recepita.

(3-02784)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che durante il «question time» del 27 aprile 1999 il Ministro dei trasporti, rispondendo alle interrogazioni dei senatori in riferimento alla problematica degli aeroporti di Bari e Brindisi, ebbe a dichiarare formalmente di non essere assolutamente nelle condizioni di prevedere i tempi occorrenti per l'ampliamento della fascia oraria attiva dalle attuali ore 8-18 alle richieste ore 6-20;

che, sempre durante il «question time», il Ministro dei trasporti ebbe a dichiararsi impreparato non solo nell'individuare i tempi occorrenti per l'ampliamento della fascia oraria, ma anche circa la completa riattivazione di tutti i voli, da e per Bari e Brindisi, compresi nella fascia oraria auspicata (6-20);

che, invece, organi di stampa del giorno successivo, di oggi mercoledì 28 aprile 1999, riportano la notizia secondo cui già dalla prossi-

ma settimana saranno riattivati tutti i voli in partenza e in arrivo sugli scali di Bari e Brindisi (fatto confermato dalle notizie in possesso delle agenzie di prenotazione viaggi),

l'interrogante chiede di conoscere:

come mai su fatti talmente importanti il Ministro dei trasporti sia stato lacunoso e inesatto;

quali siano state le cause di tale grossolana *gaffe;*

quali siano le fonti che hanno indotto in errore il Ministro;

se tutto ciò non sia invece accaduto a causa del fatto che i problemi legati alle questioni degli aeroporti di Bari e Brindisi sono affrontati con evidente superficialità e disinteresse;

se tutto ciò non accada anche perchè organi politici ed istituzionali formalmente autorevoli, come i Ministri, siano ormai stati esautorati sul piano della programmazione e delle scelte in un settore così delicato come quello dei trasporti, soprattutto nel Meridione;

se sia chiaro il danno subìto dal territorio pugliese a causa delle richiamate imperizie e se il Presidente del Consiglio non ritenga di intervenire tempestivamente e con idonee iniziative nella materia.

(3-02785)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOSI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in Italia, in base alle stime dell'Unione italiana ciechi, risiedono circa 120.000 non vedenti iscritti nelle liste elettorali;

che il particolare *handicap* che caratterizza questi cittadini aventi diritto di voto limita fortemente le possibilità di esprimere liberamente il loro pensiero;

che il sistema elettorale per i ciechi prevede l'esigenza di esprimere il proprio intendimento per interposta persona, pertanto non è garantito il fondamentale diritto di riservatezza;

che allo stesso tempo non è garantita neppure la certezza riguardo alla espressione del voto e la corrispondente intenzione dell'elettore;

che se fosse possibile esprimere il proprio intendimento di voto su schede dotate di scrittura Braille sarebbe evitato quanto suddetto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda emanare un provvedimento riguardante l'istituzione di almeno un seggio per ogni capoluogo di provincia nel quale sia possibile esprimere il proprio voto su schede elettorali stampate con il sistema di scrittura Braille, per l'individuazione dei simboli delle formazioni politiche.

(4-15038)

BOSI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le stazioni dei carabinieri situate nelle frazioni e nei piccoli centri abitati di campagna svolgono un ruolo primario a garanzia

dell'ordine pubblico e segno della presenza vigile dello Stato e delle sue istituzioni;

che in base alla legge finanziaria si prevede la riduzione degli organici dell'Arma dei carabinieri di circa il 2,5 per cento;

che per attuare il suddetto ridimensionamento sarebbe prevista da parte del comando generale dell'Arma la soppressione delle stazioni dei carabinieri situate nelle frazioni dei comuni;

che in tale contesto risulta prevista anche la chiusura della stazione dei carabinieri di Ambra, nel comune di Bucine (Arezzo),

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per salvaguardare la presenza dello Stato nelle suddette realtà periferiche del paese;

se si ritenga opportuno garantire la presenza della stazione dei carabinieri che si trova nella frazione di Ambra (Arezzo) in quanto essa garantisce la «copertura» di una vasta area di territorio altrimenti priva di ogni altra forma di tutela da parte delle forze dell'ordine.

(4-15039)

BOSI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che domenica 28 marzo 1999, presso la stazione di Orte, il treno Eurostar Italia n. 9441 costituito da materiale ETR 480 n. 32, di costruzione FIAT-Parizzi, proveniente da Venezia-Santa Lucia e diretto a Roma Termini, ha subito la rottura dell'albero motore;

che la rottura dell'albero motore ha provocato lo sfondamento della parte teminale di una carrozza e di conseguenza un principio d'incendio;

che l'incidente è stato causato dall'ingrippamento del cuscinetto del motore di trazione;

che un simile incidente potrebbe avere cause riscontrabili nell'errata progettazione, come la mancanza di materiale d'isolamento al fine di prevenire il danneggiamento da correnti parassite;

che l'azienda delle Ferrovie dello Stato non ha fornito nè informazioni nè spiegazioni circa l'accaduto, forse a causa della gravità dell'incidente e delle possibili conseguenze che avrebbe potuto avere per l'incolumità dei passeggeri,

si chiede di sapere:

quali siano le cause che hanno provocato l'ingrippamento del cuscinetto;

se esse siano imputabili ad un difetto di fabbricazione o di scelta progettuale;

quali iniziative si intenda adottare per far effettuare una revisione straordinaria del suddetto materiale rotabile (ETR 480) al fine di garantire l'incolumità dei passeggeri e scongiurare il ripetersi di simili incidenti.

(4-15040)

ALBERTINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizie apparse sulla stampa locale le segreterie degli alimentaristi Confederati Cgil-Cisl-Uil di Modena hanno denunciato un

peggioramento delle relazioni sindacali con la dirigenza dell'Inalca spa di Castelvetro (Modena) verificatosi a seguito della (decisione dell'azienda di sostituire i lavoratori in sciopero con altri lavoratori di aziende cooperative;

che tale azienda, specializzata nella lavorazione delle carni ed appartenente al gruppo Cremonini, occupa oltre 400 dipendenti;

che il contratto di lavoro aziendale è scaduto da oltre un anno;

che tale azienda appalterebbe parti di processi produttivi con lavoratori di cooperative in reparti di produzione;

che l'Ispettorato del lavoro di Modena avrebbe contestato all'Inalca evasioni contributive per quasi due miliardi ed avrebbe rilevato casi d'intermediazione di manodopera;

che l'intermediazione di manodopera è vietata dai contratti di lavoro e dalla legislazione vigente;

che l'intermediazione di manodopera viene effettuata con appalti dei processi produttivi, interi o parte di essi, ed è un fenomeno in continua crescita;

che, sulla base della denuncia presentata dai sindacati, sembrerebbe che lo stabilimento di Ospitaletto Lodigiano (Milano) dell'Inalca stia avvalendosi di lavoratori dipendenti di cooperative di facchinaggio e servizi anche per le attività di produzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del caso specifico denunciato;

se le notizie apparse sulla stampa corrispondano al vero;

se intenda contrastare attivamente il fenomeno dell'intermediazione di manodopera;

se, nel caso specifico, ritenga opportuno agire per il ripristino delle corrette relazioni sindacali e, qualora risultassero irregolarità, per il rispetto della normativa vigente in materia di appalti.

(4-15041)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere:

se risponda al vero quanto riportato alla pagina 4 del quotidiano «Corriere del Mezzogiorno» del 27 aprile 1999 circa l'assunzione presso una struttura pubblica della città di Salerno della familiare di un politico locale attraverso i progetti per lavori socialmente utili e con l'ausilio di un collocamento occupazionale tutto da verificare;

in caso affermativo, quali iniziative si intenda assumere, secondo compiti e competenze:

nei confronti dei vertici amministrativi della struttura pubblica presso la quale la persona è stata assunta per non aver avviato alcun accertamento in seguito alla relazione presentata da un sindacato confederale;

nei confronti di pubblici ufficiali che hanno eventualmente favorito l'assunzione;

per accertare la correttezza del competente ufficio di collocamento.

Si chiede infine di conoscere se, a seguito di quanto verificatosi, si ritenga utile e necessario verificare le procedure fin qui seguite per l'avviamento al lavoro di disoccupati impegnati nel progetto per lavori socialmente utili.

(4-15042)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il Comando dell'arsenale di Taranto della Marina militare ha diramato, in data 2 aprile, disposizioni al personale civile circa l'atteggiamento da tenere sulla guerra in corso nei Balcani;

che il testo dell'informativa recita: «Kosovo. Contatti con la pubblica informazione, Raccomandasi da parte del personale dipendente la massima discrezione su tutte le attività in corso evitando altresì di esprimersi in pubblico circa il dibattito politico che caratterizza questo periodo. Contatti con la pubblica informazione sono comunque autorizzati ma devono essere improntati a riserbo e cautela al fine di non compromettere la sicurezza delle operazioni e del personale impegnato e ... della riservatezza secondo lo stile che la condizione militare comunque impone»,

si chiede di sapere:

se il Ministro della difesa sia a conoscenza della raccomandazione e se non ritenga che le disposizioni impartite al personale civile siano da considerarsi una violazione dei diritti della libertà di espressione dei cittadini in quanto viene loro vietato di esprimere in pubblico giudizi sulla guerra in corso e alla quale il nostro paese partecipa attivamente;

se il riserbo, la cautela, la massima discrezione, al fine di non compromettere la sicurezza delle operazioni e del personale, siano giustificati da una condizione di guerra; se di ciò si tratta questa deve essere comunque deliberata dal Parlamento in base all'articolo 78 della Costituzione e dichiarata dal Presidente della Repubblica in base all'articolo 87.

(4-15043)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il settore agricolo sta attraversando un momento di grande difficoltà, peggiorato dal comportamento delle compagnie assicurative che non solo stanno aumentando le tariffe di oltre il 20 per cento, ma oppongono delle forti resistenze per l'assicurazione contro le avversità atmosferiche;

che, mentre esiste una predisposizione ad assicurare il danno da grandine, si tende ad escludere il danno da gelo, brina, siccità, malattie delle piante, vento forte, per non parlare delle polizze multirischio;

che a questi problemi va aggiunta la riduzione delle cifre contributive decisa con il decreto ministeriale varato a febbraio e che riguarda alcune province italiane tra cui quella di Brindisi;

che dei 200 miliardi previsti come spesa dello Stato su tutto il territorio nazionale 170 sono stati stanziati per la grandine e 30 per il gelo;

che quello contro il gelo è un finto intervento e una sostanziale beffa agli agricoltori essendo prevista dallo Stato solo una compartecipazione di spesa dell'1,50 per cento sul costo complessivo della polizza, per cui, di fatto, lo Stato risparmia 30 miliardi visto che nessuno li utilizzerà e l'intervento complessivo resterà effettivamente solo di 170 miliardi per il rischio grandine,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare nei confronti delle società assicurative e se, in particolare, non si intenda intervenire presso l'*Antitrust* per verificare la legittimità del predetto comportamento.

(4-15044)

GRILLO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'attività di recupero crediti stragiudiziale coinvolge un crescente numero di utenti e di imprese del settore;

stimati i ritmi e le difficoltà organizzative della giustizia ordinaria che non consentono ai creditori di far valere i propri diritti entro tempi ragionevolmente brevi, stante il ritardo con cui vengono risolte le controversie di natura civilistica;

tenuto conto che il mercato richiede alle imprese di recupero crediti precise garanzie di trasparenza e professionalità;

atteso che il settore, attualmente formato da circa quattrocento aziende, con oltre 15 mila addetti, è in fase espansiva;

valutato che l'Associazione di categoria (UNIREC) sollecita da tempo un puntuale, rigoroso e chiaro assetto normativo del settore tale da conferire certezze agli operatori;

visto che il comparto è tuttora disciplinato da disposizioni – certamente obsolete e di difficile applicazione in un contesto socio-economico profondamente mutato – contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto n. 773 del 1931;

ritenuto che necessita superare il diffuso e acritico atteggiamento di diffidenza nei riguardi dell'istituto di recupero crediti stragiudiziale;

letta, fra l'altro, la recente ordinanza del Consiglio di Stato che ha sospeso l'applicazione della circolare n. 559/C del 2 luglio 1996 (altrimenti nota come circolare Masone) riconoscendo alle agenzie di recupero crediti la possibilità di svolgere la propria attività fuori dell'ambito provinciale nel quale abbiano sede e ottenuto la licenza;

giudicato opportuno conferire certezze a quanti si mostrino propensi ad investire nel settore;

considerata, infine, l'esigenza di regolamentare il comparto attraverso il conferimento di dignità giuridica a coloro che svolgono attività di recupero crediti, nell'irrinunciabile presupposto che siano nel contem-

po create le condizioni atte a garantire, nell'interesse degli utenti, la massima deontologia professionale degli operatori,

si chiede di sapere:

se non si intenda, quanto prima possibile, emanare disposizioni normative appropriate per regolare la materia.

(4-15045)

BALDINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che a decorrere dal prossimo 30 maggio, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, le Ferrovie dello Stato hanno deciso di sopprimere il treno Eurostar n. 9303 che collega Savona a Roma, via Firenze;

che il collegamento con Roma sarà utilizzato da un treno che percorrerà la linea tirrenica, escludendo Firenze ed effettuando invece fermate a Livorno, Grosseto e Civitavecchia;

che sia per la lentezza della linea tirrenica che per l'incremento di fermate i tempi di percorrenza si allungheranno di circa 45 minuti;

che ciò comporterà notevoli disagi per l'utenza ferroviaria dell'Alta Toscana (Massa, Viareggio, Pisa), che si vedrà penalizzata sia nel raggiungere Firenze che nella possibilità di arrivare a Roma in tempi ragionevolmente brevi;

che esiste una sostanziale mancanza di collegamenti ferroviari alternativi, analoghi per percorso e tempi di percorrenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con urgenza nei confronti delle Ferrovie dello Stato, al fine di garantire ai cittadini liguri e toscani la stessa linea, gli stessi tempi di percorrenza e gli stessi orari di arrivo e partenza nei collegamenti con la capitale.

(4-15046)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro della sanità.* – (*Già* 3-02261)

(4-15047)

CAMERINI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che a causa di un esposto alla magistratura presentato da tre cittadini appartenenti alla minoranza italiana in Slovenia e Croazia si è realizzato un blocco «cautelativo» dei finanziamenti da parte del nostro paese alla minoranza stessa;

che tale blocco rischia di penalizzare duramente e di impedire il funzionamento delle 43 comunità degli italiani operanti in Slovenia e Croazia;

che la penalizzazione interessa le attività editoriali, i centri di ricerca, le emittenti radiotelevisive, l'Istituto del dramma italiano e, soprattutto, tutte le scuole di ogni ordine e grado della minoranza stessa;

che la scuola rappresenta il nucleo irrinunciabile per il mantenimento e la crescita delle nostre comunità oltre confine;

che i direttori e i presidi di tutte le scuole hanno rivolto un accorato appello alla «nazione madre» affinchè si continui ad erogare il finanziamento per l'attività delle scuole così da non danneggiare le loro attività presenti e future;

che, sempre nel citato appello, si ricorda che i finanziamenti derivano dal piano di collaborazione e UI-UPT e sono stabiliti nell'ambito delle leggi n. 19 del 1991, n. 295 del 1995 e n. 89 del 1998,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di superare questa difficile situazione che penalizza gravemente la minoranza italiana che vive in Slovenia e Croazia;

se non ravvisi la necessità di rafforzare ulteriormente e adeguare alle attuali esigenze le procedure di sostegno alla minoranza stessa.

(4-15048)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il morbo di Wilson è una malattia genetica del metabolismo del rame per cui la mancanza di una sostanza nel sangue che ha la funzione di eliminare il minerale in eccesso fa sì che il rame si accumuli nel fegato o nel cervello;

che tale malattia può determinare cirrosi epatica o danneggiare il sistema nervoso, con il rischio di decesso nei casi più gravi;

che oltre alla necessità, per chi è affetto da questa malattia, di assumere ininterrottamente dei farmaci salvavita, vista la potenziale evolutività del morbo, si rende indispensabile ripetere esame specialistici soprattutto per la funzione epatica;

considerato:

che prima dell'entrata in vigore della legge sulla *privacy* per l'esenzione dal *ticket* accanto al codice 36 erano elencati specificatamente tutti gli esami necessari per la suddetta malattia;

che attualmente, nel rispetto della *privacy*, al codice 36 corrispondono genericamente malattie del metabolismo che richiedono una serie di esami non comprendenti tutti quelli necessari per malati affetti da morbo di Wilson;

che queste mancate precisazioni comportano che esami per cui prima era prevista l'esenzione dal *ticket* debbano essere regolarmente e ingiustamente pagati,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per sanare questa situazione.

(4-15049)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il CIPE, per compiti attribuitogli con decreto legislativo n. 146 del 1997, ha provveduto ad una riclassificazione delle zone agricole svantaggiate;

che la proposta di riclassificazione presentata dal CIPE riduce i comuni della provincia di Lecce da considerare svantaggiati da 58 a 32;

che tale riclassificazione esclude ben 65 comuni della provincia di Lecce;

che tale esclusione contrasta con lo spirito e con la lettera del decreto legislativo n. 146 del 1997 che all'articolo 2, comma 2, lettera *a)*, pone come prioritaria l'inclusione tra le zone svantaggiate delle zone interessate dalla realizzazione dell'obiettivo n. 1 del regolamento CEE n. 2081 del 20 luglio 1993;

che l'intero territorio della provincia di Lecce è incluso tra le zone interessate dal suddetto regolamento CEE e quindi dovrà essere considerato svantaggiato al fine, dichiarato dagli estensori della legge, di uniformare la classificazione italiana a quella europea;

che la «concessione» di fare slittare di un anno (dal 1° gennaio 1999 al 1° gennaio 2000) l'entrata in vigore della nuova classificazione non risolve certamente il problema,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza affinchè siano riconosciute svantaggiate tutte le zone interessate dall'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2081/93, ovvero tutto il territorio della provincia di Lecce.

(4-15050)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che indagini della squadra mobile di Taranto hanno portato alla scoperta di una fabbrica di speciali gommoni utilizzati quasi sempre per il trasporto di immigrati clandestini;

che le stesse indagini hanno consentito l'arresto di un tecnico motorista di Lizzano (Taranto), tale Martino Raguso, il quale avrebbe avuto il compito di costruire materialmente i natanti;

che pare strano che il Raguso, da semplice dipendente ILVA, abbia potuto rivestire il ruolo accreditatogli senza adeguate coperture logistiche e finanziarie;

che pare invece molto più logico pensare alla presenza, alle spalle o al fianco del Raguso, di una adeguata organizzazione capace di autofinanziarsi non solo attraverso i canali della immigrazione clandestina ma anche attraverso altre fattispecie criminose,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga che ci si trovi di fronte ad un vero e proprio settore nautico jonico «sommerso»;

se non si ritenga di dover monitorare tale settore non solo perchè generatore di gravissime fattispecie criminose ma anche perchè distorsivo della realtà economica jonica;

se non si ritenga di dover verificare sia i collegamenti della organizzazione criminale incappata nelle maglie della giustizia con il fenomeno dell'immigrazione clandestina sia gli eventuali collegamenti con il triste e grave fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

(4-15051)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 3 dicembre 1998 è stato stipulato un contratto dal Ministro dell'ambiente con la Castalia-Ecomar SCPA per un progetto di difesa del mare;

che detto progetto, che interessa tutto lo sviluppo costiero italiano, dovrebbe avere avvio nella seconda decade del mese di aprile 1999,

si chiede di conoscere:

le modalità di espletamento del servizio previste dal contratto;

le modalità con cui detto servizio è stato affidato alla Castalia-Ecomar SCPA;

se vi fossero altre ditte interessate a questo servizio;

come verranno effettuati i controlli per verificare il rispetto del contratto e l'efficacia del servizio.

(4-15052)

PIERONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che negli ultimi anni decine di attentati incendiari hanno distrutto e danneggiato numerose attività commerciali nei comuni di Anzio e Nettuno; tali episodi si sono riproposti negli ultimi mesi anche nelle vicinanze di Ardea e Aprilia;

che nel litorale romano sono state, a più riprese, individuate organizzazioni criminali che investivano i proventi del narcotraffico nel *business* dell'usura;

che la recente maxi-operazione messa a segno dai carabinieri della compagnia di Ostia, denominata «Black beach 2», dimostra come nella provincia di Roma il fenomeno dell'usura sia sempre più legato alla malavita organizzata;

che nella città di Anzio e Pomezia sono già in corso diversi procedimenti penali per usura ed estorsione, dai quali emergerebbe il legame della famiglia Soria al clan Schiavone (*alias* dei Casalesi),

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non intenda predisporre provvedimenti che mirino a contrastare il radicamento della criminalità nelle zone sopra indicate, coinvolgendo la Direzione investigativa antimafia e le forze dell'ordine e programmando un piano generale di intervento che contrasti la piaga dell'usura e del *racket*, che tuteli le vittime e che faccia sentire nuovamente a tutti i cittadini della provincia di Roma la presenza dello Stato;

se il Ministro delle finanze intenda verificare quali iniziative siano state intraprese dalla Guardia di finanza per contrastare i fenomeni sopra indicati;

se risultino le iniziative intraprese dalla Procura distrettuale antimafia di Roma per contrastare il fenomeno del riciclaggio del denaro sporco collegato all'usura e quali siano realmente i legami emersi tra la famiglia Soria e il clan Schiavone.

(4-15053)

NAPOLI Roberto, CIRAMI. – *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale e ai Ministri per i beni e le attività culturali e della sanità.* – Premesso:

che Mauro Muscas, atleta pattinatore affetto da sindrome di Down, è stato escluso dalle selezioni relative alla competizione di pattinaggio svoltasi a Cagliari il 24 aprile 1999;

che, in più occasioni, la mamma dello sfortunato pattinatore ha dichiarato che Mauro sin dalla nascita è sempre stato sottoposto a controlli medici e neurologici, intensificati dal momento in cui il ragazzo ha iniziato a praticare attività sportive;

che tali controlli dimostrano e continuano a dimostrare la piena efficienza fisica di Mauro;

che, in tale prospettiva, l'esclusione dalla competizione indica un'evidente discriminazione che non trova la sua motivazione su un patologico stato psicofisico ma soltanto sulla presenza di un cromosoma in più;

che di là dalle valutazioni strettamente giuridiche l'esclusione del ragazzo affetto da trisomia 21 evidenzia la necessità che l'interpretazione della legge non può essere indipendente dalla reale valutazione del caso concreto,

l'interrogante chiede di conoscere se e come s'intenda intervenire per prevedere un reale abbattimento delle barriere burocratiche e garantire l'opportunità di svolgere attività fisica ed agonistica anche a coloro che non sono «normodotati».

(4-15054)

NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, CIRAMI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la dottoressa Maria Monteduro, di 39 anni, è stata uccisa a colpi di pietra nelle campagne, sul litorale tra Santa Maria di Leuca e Gallipoli, mentre svolgeva la sua attività di medico di guardia;

che a tutt'oggi non si hanno notizie precise circa l'efferato delitto;

che l'omicidio di Maria Monteduro ripropone all'attenzione del cittadino due problemi da tempo lasciati irrisolti quali la tutela di chi svolge il lavoro di guardia medica diurna e notturna e l'urgenza di un intervento decisivo a favore di chi naviga nel mondo della tossicodipendenza,

gli interroganti chiedono di sapere se e come si intenda intervenire per garantire sicurezza ai medici di guardia, i quali spessissimo si trovano ad operare in situazioni estremamente difficili e durante le ore notturne – per soccorrere chi si trova in difficoltà – mettendo a repentaglio la propria incolumità psico-fisica.

(4-15055)

WILDE. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della difesa.* – Premesso:

che uno degli aspetti prioritari dell'attività aerospaziale cui è preposta l'ASI è senza dubbio quello relativo allo sviluppo del sistema industriale nazionale del settore, di cui un importante segmento dovrebbe essere rappresentato anche dalle piccole e medie imprese;

che, al fine di incoraggiare una crescita qualificata delle piccole e medie imprese è stata costituita anche l'AIPAS (associazione piccole e medie imprese aerospaziali) che, tra l'altro, dovrebbe favorire il dialogo

tra le piccole e medie imprese e gli organi istituzionali preposti al sostegno e sviluppo dell'industria aerospaziale;

che fervono pertanto iniziative, convegni e seminari, a cui partecipa anche l'ASI, volti formalmente agli obiettivi di valorizzazione delle piccole e medie imprese; nei fatti, tuttavia, a quanto è dato sapere, le piccole e medie imprese che partecipano ai programmi finanziati dall'ASI sono molte volte emanazione diretta e/o indiretta delle grandi imprese che in tal modo si assicurano il monopolio delle attività spaziali;

che la problematica relativa alla partecipazione delle piccole e medie imprese ai programmi dell'ASI è tanto più cruciale in questo periodo in cui l'ASI dovrebbe garantire nel programma di osservazione della terra Cosmo Skymed, di interesse anche del Ministero della difesa, una partecipazione delle piccole e medie imprese non inferiore al 25 per cento degli importi complessivi assegnati al programma stesso,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato complessivo di partecipazione delle piccole e medie imprese ai programmi dell'ASI e se al riguardo sia stata espletata da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato un'attenta ricognizione, al fine di evitare che rientrino nell'ambito delle piccole e medie imprese beneficiarie dei contratti dell'ASI industrie mascherate come piccole e medie imprese, ma che in realtà non rispettano i parametri comunitari fissati dalla Banca europea degli investimenti secondo cui un'impresa, per rientrare nell'ambito delle piccole e medie imprese, deve avere un numero di dipendenti non superiore a 500, un immobilizzo netto di capitale non superiore a 75 MECU ed una partecipazione al proprio capitale, da parte di una grande impresa, non superiore ad un terzo;

se l'associazione AIPAS sia veramente rappresentativa delle piccole e medie imprese e completamente affrancata da ogni logica partitica;

quale sia la situazione attuale del Cosmo Skymed in relazione ad iniziative avviate da altri paesi sulle osservazioni della terra che di fatto potrebbero vanificare l'utilità stessa del programma italiano e soprattutto quale sia il grado di coinvolgimento qualitativo e quantitativo delle piccole e medie imprese che non siano un'emanazione della grande industria;

quale sia la posizione ufficiale del Ministero della difesa sulla conduzione tecnica, programmatica ed organizzativa del programma Cosmo Skymed, soprattutto in relazione agli obiettivi militari da perseguire che richiedono per molti aspetti stringenti requisiti di sicurezza non garantiti dall'ASI;

se non sia necessario attivare un osservatorio composto da rappresentanti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per garantire una corretta applicazione delle norme comunitarie concernenti le piccole e medie imprese nel settore spaziale.

(4-15056)

MEDURI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* – Premesso:

che una nuova società armatoriale ha recentemente dichiarato l'utilizzo di una nave sullo stretto di Messina;

che, paradossalmente, l'attività della nuova società (che comporta, naturalmente, nuova occupazione in una città, Reggio Calabria, sempre più affamata di posti di lavoro) è osteggiata dai sindacati, la cui alleanza compiacente pare sia stata acquisita dalle altre società private che da anni operano nello stretto di Messina mediante l'assunzione di figli di sindacalisti;

che, purtroppo, si è dovuto constatare che anche il comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria segue una linea di condotta non dissimile a quella dei sindacati, tant'è che:

la nuova società ha avuto i primi problemi già all'atto dell'acquisto in quanto la Capitaneria di porto di Reggio Calabria è intervenuta presso l'Ambasciata italiana di Oslo per indicare quantità e qualità di armamento mentre, normalmente, la cosiddetta «tabella d'armamento di trasferimento» viene trasferita da quella utilizzata nell'ultimo esercizio;

arrivati in Italia, nel porto di Reggio Calabria, il 2 aprile 1999, i problemi si sono moltiplicati a dismisura: alla nave della nuova società è stato imposto il fermo in banchina, con il consequenziale, notevole, danno economico fino alla definizione della «tabella d'armamento» da parte della Capitaneria di Reggio Calabria mentre, fino ad ora, le navi che si mettevano in servizio hanno sempre avuto la possibilità di operare con tabella provvisoria di armamento o di trasferimento;

la Capitaneria di porto di Reggio Calabria indicava alla nuova società di imbarcare un secondo equipaggio conformemente alla tabella definita dall'Ambasciata di Oslo, che ricalcava in quantità, con migliore qualità, la tabella del contratto collettivo nazionale di lavoro per navi tra 1.601 tsl e 3.300 tsl; successivamente, per ordine del comandante della Capitaneria, veniva evidenziato che era necessario aspettare la tabella definitiva, che avrebbe fatto lui (il comandante della Capitaneria) al suo rientro da un periodo di ferie; ciò provocava, è di tutta evidenza, un ulteriore grave danno economico per ritardato inizio servizio della nave;

il danno si consolidava e si aggravava ulteriormente con la riunione per la definizione della tabella provvisoria d'armamento da trasmettere al competente Ministero per la formulazione di quella definitiva, ma che, intanto, rendeva operativa la nave, dove la riunione, convocata per le ore 10,30 del 20 aprile 1999, veniva sospesa dal comandante della Capitaneria (che mai, prima d'ora, aveva partecipato a riunioni per definire tabelle d'armamento di navi operanti nello stretto di Messina) per ricevere, in separata sede e da solo, rappresentanti sindacali, non invitati e di territorialità diversa (quindi, non ammissibili alla riunione *de qua)*, lasciando in splendida solitudine armatore, Federlinea e Confitarma;

dopo questo (non altrimenti definibile) *«summit»*, nonostante l'eccezione scritta dall'armatore, il comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria ammetteva ed è la prima volta nella storia patria, rappresentanti sindacali territorialmente non competenti, non accreditati nè accreditabili, a partecipare alla riunione; ma poichè questa è una riunione che si consacra alla storia, ecco che, sempre per la prima volta, invece di un lavoratore quale rappresentante sindacale del FIMA-FAST-Confsal viene accreditato, illegittimamente ed illegalmente, un avvocato, legale del sindacato, e, *dulcis in fundo*, alcuni rappresentanti sindacali, come quello del FIMA, sono dipendenti di società concorrenti già operanti da anni nello stretto di Messina: Caronte spa e Tourist ferry boat spa;

la Confitarma, e quindi il comandante della Capitaneria, ammetteva alla riunione, in luogo del suo rappresentante locale, dottor Antonio Repaci, ricusato dalla nuova società in quanto consigliere delegato della Caronte spa su pressioni delle vecchie società operanti nello stretto, un dipendente di una di queste;

nel corso della riunione il comandante della Capitaneria, dopo aver fatto parlare gli intervenuti, chi legittimamente chi illegittimamente, informava di aver già definito e scritto le tabelle d'armamento della nuova nave (tabella passeggeri e carico - tabella solo carico) il giorno prima;

nella formalizzazione delle tabelle il comandante della Capitaneria, con disquisizioni che si preferisce non definire, ufficializzava una tabella, che prevedeva, per la prima volta, su una nave assolutamente similare a quelle già operanti nello stretto di Messina, la presenza del 1° ufficiale di copertura in entrambi i turni, quattro persone di macchina nella nave automatizzata (IAQ2) della nuova società a fronte di tre utilizzate nella nave similare in servizio con equipaggio passeggeri-carico nello stretto, anch'essa IAQ2; per il turno di carico, a questa nuova unità navale automatizzata è stata applicata la tabella del contratto collettivo nazionale di lavoro per navi superiori a 3.000 tons, mentre per la nave stazza 2.580 tons, in virtù della circolare protocollo n. 40116 – Divisione Segr. del 22 gennaio 1999, a firma del direttore generale lavoro marittimo e portuale, dottor Giurgola, che risulta trasferito in data 31 dicembre 1998 e, quindi, senza il potere di firma per detta circolare, sono attribuite 10 persone (che diventano 11 con il bar in servizio) mentre alla M/N «G. Franza», con caratteristiche tecniche quasi identiche, in servizio sullo stretto per conto delle concorrenti, sono attribuite 8 persone; con turno passeggeri-carico, alla M/N «G. Franza» sono attribuite 12 persone mentre alla nave della nuova società 13 persone più 2 addetti al bar di bordo;

considerato che per l'atteggiamento vessatorio del comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria, nonchè per il gravissimo danno economico, che ne è derivato e ne deriva, conseguenza diretta di tale linea di condotta, l'armatore ha evidenziato nel verbale di detta riunione del 20 aprile 1999 che agirà, a tutela dei propri interessi, contro l'Autorità marittima sia in sede civile che penale;

ritenuto che il comportamento del comandante della Capitaneria nei confronti della nuova società armatoriale è originato, anche, dal tentativo di imporre ad essa un sistema esistente ed operante, da oltre 35 anni, nello stretto di Messina (non riconosciuto dal contratto collettivo nazionale di lavoro, dal diritto della navigazione e dalla *«deregulation»*) ed applicato mediante contratti integrativi, anch'essi non previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro e che, pertanto, non possono essere imposti alle nuove società ed alle nuove unità navali perchè, inevitabilmente, ciò comporterebbe l'armamento di dette nuove unità navali sotto bandiera non italiana e con marittimi stranieri,

l'interrogante chiede di conoscere:

le valutazioni del Ministro dei trasporti e del Ministro della difesa sul comportamento tenuto dal comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria e sull'intera vicenda;

se non si ritenga necessario disporre un'immediata ispezione;

se, al fine di dare un segnale forte in ordine alla certezza ed al rispetto delle regole e del contratto collettivo nazionale di lavoro, nonchè per tentare di evitare fastidiosi contenziosi, anche in sede europea, non si ritenga opportuno ed urgente procedere all'immediato richiamo del comandante della Capitaneria al rispetto assoluto delle regole pena anche il trasferimento;

cosa si ritenga di fare, con immediatezza, affinchè i nuovi operatori nello stretto di Messina:

vengano soddisfatti dei danni economici già subiti;

ottengano una «tabella d'armamento» che rispetti il contratto collettivo nazionale di lavoro e le tecnologie della nave;

non debbano subire oltre l'imposizione, in violazione del contratto collettivo nazionaledi lavoro e, quindi, della legge, di turni di otto ore.

(4-15057)

FALOMI, MELE, DE ZULUETA, D'ALESSANDRO PRISCO, PAROLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che nella notte tra il 27 e il 28 aprile 1999 ignoti hanno compiuto un attentato dinamitardo contro le sezioni DS di La Rustica in Roma;

che questo grave atto intimidatorio sarebbe stato compiuto e rivendicato da non meglio precisate «Formazioni combattenti»;

che l'attentato è giunto dopo molte azioni intimidatorie contro altre sezioni dei democratici di sinistra di Roma;

che numerosi sezioni dei DS, tra cui quella del quartiere Centocelle, sono state imbrattate con scritte insultanti e minacciose;

rilevato che questi episodi unitamente a quelli avvenuti nei confronti di alcuni *fast-food* Mc Donald e negozi Blockbusters, segnalano una pericolosa ripresa di forme organizzate di terrorismo con obbiettivo di creare nella capitale del paese un clima di tensione,

si chiede di conoscere quali misure siano state e saranno adottate da parte delle autorità preposte per garantire la sicurezza dei cittadini e

il libero svolgimento delle attività politiche contro quanti fanno della violenza e delle prevaricazione il loro unico argomento di lotta politica.

(4-15058)

MANFREDI. – *Al Ministro della difesa.* – (*Già* 3-02499).

(4-15059)

FIGURELLI, MASULLO, BISCARDI, SCIVOLETTO, DI ORIO, LOMBARDI SATRIANI, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

quali siano le valutazioni e le determinazioni dei Ministri sulle deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Palermo del 28 luglio 1998 (istituzione di una «gestione stralcio del Policlinico Universitario») e del 10 novembre 1998 (modifica del periodo di riferimento della «gestione stralcio del Policlinico universitario»), nonchè sul decreto del Direttore amministrativo del 1° dicembre 1998 relativo alla attivazione provvisoria della «gestione stralcio del Policlinico Universitario», e, in fine, sul decreto rettorale n. 103 del 10 febbraio 1999 con cui un libero professionista (da retribuire con onorari professionali), l'avvocato Marcello Zampardi, viene nominato «Commmissario liquidatore della gestione stralcio del Policlinico Universitario» con l'ulteriore incarico di «rappresentare e difendere in giudizio l'Ateneo per le eventuali vertenze giudiziarie relative alla gestione stralcio», e due funzionari dell'amministrazione centrale dell'Ateneo e dell'ufficio ragioneria della Azienda Uiversitaria Policlinico, il dottor Pier Luigi D'Angelo e il dottor Rosario Scalici, vengono designati «assistenti del Commissario liquidatore della gestione stralcio del Policlinico Universitario»;

se nel decreto rettorale del 10 febbraio 1999, nei precedenti atti sopra citati, e nelle procedure stesse della loro formazione e adozione (con quali pareri degli uffici, degli organi consultivi, e della Avvocatura dello Stato?), non si ravvisino diverse illegittimità, e, quel che più dovrebbe preoccupare, i pericoli che la loro esecuzione possa determinare illeciti, danni all'erario, e ulteriori degenerazioni e guasti nella vita dell'Ateeo e del Policlinico di Palermo, illegittimità e pericoli di una gravità tale da rendere immediatamente indispensabili una nuova ispezione ministeriale, la trasmissione degli atti e l'informazione sui fatti all'autorità giudiziaria competente, l'indicazione delle decisioni urgenti con le quali l'Università di Palermo possa provvedere ad eliminare le gravi conseguenze di queste sue decisioni e a prevenire l'aggravamento della propria profonda crisi;

se non ritengano necessario che sia fatta piena luce sulle ragioni e sugli interessi, oscuri, che hanno imposto, o, comunque reso possibili, la decisione (sottoposta ora al giudizio della procura della Corte dei conti) di espropriare gli uffici dell'Università e della Aienda Uiversitaria Policlinico, e la stessa Avvocatura dello Stato, delle funzioni loro proprie, da un lato «appaltando» ad un «esterno», ad un libero professioni-

sta, sia la definizione di debiti e crediti del Policlinico sia la rappresentazione e la difesa in giudizio dell'Università per le vertenze relative alla «gestione stralcio», dall'altro lato conferendo a soggetti «interni», dipendenti dell'Università, l'incarico di «assistere» l'»esterno» nelle funzioni di «commissario liquidatore»;

se non convengano sulla necessità che le proprie valutazioni e determinazioni sul decreto rettorale del 10 febbraio 1999 e sui precedenti atti sopra citati commisurino la loro inesplicabilità e gravità con il loro contesto: il contesto di tutti i fatti per i quali l'attività amministrativa dell'Ateneo non solo è stata più volte segnalata all'attenzione della Commissione parlamentare Antimafia (che, peraltro, l'ha già iscritta nella propria agenda), ma continua ad essere oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria e della Corte dei conti, indagini che investono, tra l'altro, le ragioni del mancato trasferimento dei beni mobili all'azienda policlinico e le procedure adottate nella gestione del personale (tali procedure avrebbero determinato, secondo la procura della Corte dei conti, un danno erariale di circa 19 miliardi per il pagamento di interessi legali e da rivalutazione monetaria non dovuti).

(4-15060)

NAPOLI Roberto. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'UDR della Lombardia ha chiesto al direttore generale della RAI, dottor Pierluigi Celli, di procedere alla revoca dell'incarico del dottor Ennio Chiodi, direttore del TG 3 per incapacità gestionale;

che tale richiesta trova al sua ragione nel fatto che il dottor Chiodi non garantisce il pluralismo dell'informazione, poichè le posizioni politiche dell'UDR – da quando quest'ultima è uscita dalla maggioranza che governa la regione Lombardia – vengono costantemente ignorate senza alcuna giustificazione;

che tale situazione evidenzia un forte pericolo per la realizzazione del principio di democrazia costituzionalmente garantito,

l'interogante chiede di sapere se si ritenga opportuno che venga fornito a tutti i cittadini, di qualunque colore politico essi siano, un corretto ed efficiente servizio di informazione.

(4-15061)